LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2018

Associazione Regionale
Confservizi
Emilia- Romagna

ENERGIA

GRUPPO HERA
Sezione:ENERGIA
LA STAMPA TUTTOSOLDI
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 141.598 Diffusione: 205.959 Lettori: 1.124.000
Edizione del:09/07/18
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

Bollette di luce e gas, il Garante si ritirerà Ma crea un sito che compara le offerte

In scadenza il regime di tariffe dall'Autorità. A dicembre "Prezzo Energia" conterrà tutti i parametri del mercato

SANDRA RICCIO
MILANO

Più chiarezza sulle offerte di luce e gas. Arriva dal nuovo portale «Prezzo Energia» www.prezzoenergia.it dell'Autority per l'energia che consente di comparare le tante proposte sul mercato. Si tratta di un prezioso strumento a disposizione delle famiglie che presto dovranno scegliere cosa fare. Tra un anno, infatti, se il nuovo governo non metterà mano alla riforma già decisa, le tariffe di luce e gas non saranno più definite e calmierate dall'Authority, come accadeva fino ad ora, ma saranno stabilite dalla legge della domanda e dell'offerta. È il passaggio definitivo al mercato libero dell'energia, più volte rimandato negli anni e stabilito dalla legge sulla concorrenza del 2017. Chi ancora è in regime di «maggior tutela» dovrà cambiare e passare a quello «libero». Il via è quasi a un passo e per molti potrebbe trasformarsi in una grana in più da affrontare. Il timore, più volte sollevato dalle associazioni di consumatori, è che il cambiamento porti a un innalzamento dei prezzi. Sarà quindi meglio fare un confronto tra le offerte presenti sul mercato per scegliere tra quelle più vantaggiose messe a regime dalle tante società, vecchie e nuove, dell'energia.

Il nuovo portale «Prezzo Energia» per ora consente soltanto di fare raffronti tra le offerte di tipo Placet, vale a dire le proposte commerciali rivolte alle famiglie (e alle piccole e medie imprese) che contengono un prezzo determinato dal venditore ma con condizioni contrattuali e struttura di prezzo definite dall'Authority di settore. In pratica si tratta di un mix tra il vecchio modello e quello nuovo in arrivo che dovrebbe aiutare le famiglie a prendere confidenza con il nuovo sistema.

Servizio sempre più ampio

Il servizio di confronto verrà però ampliato nel corso dei prossimi mesi. Il primo passaggio in questa direzione arriverà dopo l'estate. Il 1° settembre, nel portale «Prezzo Energia» saranno infatti inserire anche le offerte oggi presenti nel «vecchio» comparatore dell'Autority che si chiama «Trova Offerte» e che contiene le tante proposte delle società di luce e gas oggi sul mercato ma pubblicate su base libera. Vuol dire che le aziende possono inserire le tariffe che preferiscono e non devono elencarle tutte. A dicembre, le società di luce e gas saranno invece obbligate a inserire tutte le tariffe che mettono sul mercato. A quel punto, il servizio offerto dal portale «Prezzo Energia» sarà ampliato e sarà così più ricco e completo. I consumatori avranno a disposizione tutte le informazioni necessarie per decidere sulla propria tariffa.

Oggi le offerte presenti nel comparatore sono centinaia. Metterle a confronto conviene. Si arriva, infatti, a un risparmio che può essere di diverse centinaia di euro l'anno.

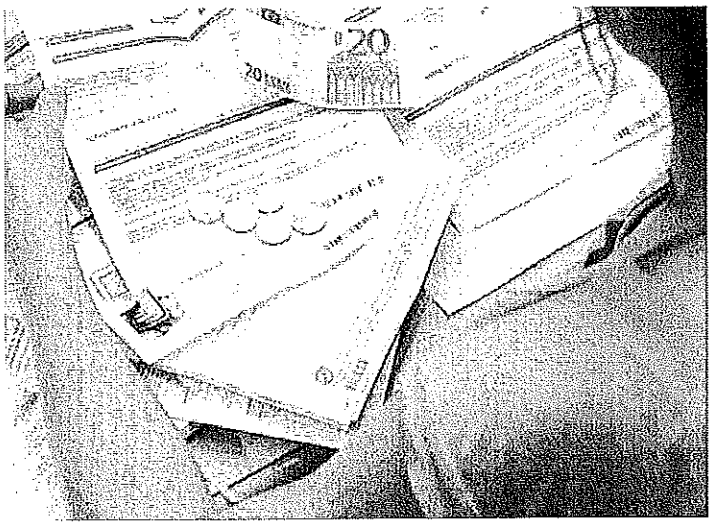
I dati da inserire

Come si fa? Basta inserire pochi e semplici dati nel motore di ricerca presente sul sito. Per esempio, per arrivare alla bolletta della luce più conveniente, basta indicare il numero dei componenti del nucleo familiare, il numero e il tipo di elettrodomestici presenti nell'abitazione e l'uso che si fa dell'elettricità. In pochi passaggi si arriva all'elenco delle offerte più vantaggiose. Il portale offre anche la possibilità di fare una simulazione dei propri consumi in modo da avere dati più completi per ottenere la risposta tagliata su misura. Già oggi, in vista del passaggio di milioni di famiglie al nuovo mercato di luce e gas, le aziende sono partite a caccia dei nuovi clienti e cercano di attirarli con sconti e bonus come l'azzeramento dell'ultima bolletta dell'anno. C'è anche chi associa il contratto a particolari servizi come l'analisi dettagliata dei consumi di casa oppure l'invio di un professionista a casa nell'ipotesi di emergenze. A un anno dal passaggio definitivo al nuovo mercato, la lotta all'ultimo cliente sta diventando sempre più vivace. —

Un sistema in cui verranno via via inserite sempre più variabili

Authority

È un organismo amministrativo indipendente che svolge servizi di pubblico interesse. Tra i compiti dell'Authority dell'Energia c'è la definizione delle tariffe di luce e gas. Un ruolo che potrebbe lasciare con la riforma in discussione.



Il nuovo portale Prezzo Energia consentirà di comparare le tante offerte di luce e gas

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
328-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:ENERGIA
AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.:Mario Calabresi
Tiratura: 400.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Edizione del:09/07/18
Estratto da pag.:36
Foglio:1/3

Usa, l'Authority dà la linea "Più gas e rinnovabili, fanno anche risparmiare"

Vito de Ceglia

Milano

Meno carbone e nucleare, più gas e rinnovabili. Nonostante tutti gli ostacoli che l'amministrazione Trump ha cercato di mettere sulla strada delle tecnologie pulite, il futuro energetico degli Stati Uniti sembra ormai segnato. A stabilirlo, una volta per tutte, è stata l'Autorità federale per l'energia Usa (Ferc) che ha bocciato lo scorso gennaio all'unanimità il piano del governo per il salvataggio dell'industria del carbone e del nucleare. Piano che prevedeva la concessione di sussidi, che avrebbero gravato sui contribuenti americani (la stima oscilla tra i 331 milioni e gli 11,8 miliardi di dollari l'anno), per finanziare molte strutture esistenti.

Una decisione che sulla carta assume una doppia valenza: ecologista e sociale. Nella sostanza, però, diventa esclusivamente economica: perché l'energia prodotta da carbone e nucleare — riporta la Ferc — è più costosa di quella prodotta da gas e rinnovabili. Come dire: più che gli accordi di Parigi (Cop21), che peraltro Trump non vuole nemmeno ratificare, è il mercato a dettare le regole. Tutto qui. Con le chiusure degli impianti a carbone e nucleari, aggiunge l'autorità, non esiste tanto meno il rischio di compromettere il sistema energetico nazionale. Il Dipartimento dell'Energia Usa (Doe), analizzando la situazione, lo conferma. Anzi, si spinge oltre prevedendo che gas naturale, eolico, solare fotovoltaico e a concentrazione saranno sicuramente in grado di colmare nei prossimi anni il deficit di energia provocato dalle chiusure.

Secondo Bloomberg New Energy Finance (Bnef), le compagnie petrolifere prevedono di ritirare 16.200 megawatt di carbone e 550 megawatt di capacità delle centrali nucleari. Sempre secondo Bnef due dozzine di centrali nucleari delle 99 oggi operative negli Usa — che rappresentano quasi 33 gigawatt — stanno valutando di chiudere o magari operare in perdita fino al 2021. Dall'entrata di Trump alla Casa Bianca, 25 centrali a carbone hanno già chiuso.

Usa, priorità rete elettrica.

"Sicuro, resiliente, economicamente competitivo, attento all'ambiente". Secondo il Doe, sono le 4 caratteristiche principali che ogni sistema energetico regionale dovrebbe avere. Per raggiungere questo obiettivo, sottolinea il Dipartimento Usa, il ruolo della rete elettrica diventa fondamentale per ogni singolo Stato. Così come gli investimenti necessari per ammodernarla e per realizzare nuove infrastrutture, a supporto in particolare della repentina crescita dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.

I numeri dell'industria del solare, Solar energy industries association (Seia), dicono che tra gennaio e marzo 2018 sono stati installati negli Usa complessivamente 2,5 gigawatt in più di energia solare, con una variazione tendenziale del +13% su base annua. Il che significa, riporta Seia, che il solare è cresciuto di più del gas naturale e dell'eolico, e oggi rappresenta il 55% di tutta la nuova capacità di generazione immessa nella rete elettrica americana.

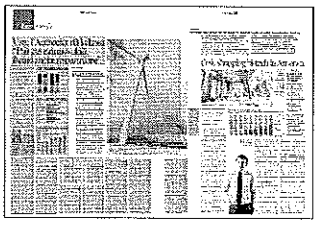
Fusioni e auto elettriche.

Nel complesso, è tutto il settore dell'energia a vivere una "nuova" vita in America. Come testimonia l'ultimo rapporto di Advanced Energy Economy (Aee), un'entità indipendente che include tra le sue fila — oltre alle aziende che creano e distribuiscono energia — le imprese che producono innovazioni tecnologiche, servizi e prodotti per i sistemi energetici del futuro sia per la generazione che per il consumo.

Aee fotografa un settore in profonda trasformazione in cui le fusioni tra aziende energetiche "tradizionali" e quelle di software sono relativamente frequenti. Settore, puntualizzano gli analisti, che sta cambiando velocemente anche grazie allo sviluppo delle auto elettriche. Il report cita il caso di Tesla: che ha deciso di aprire una "Gigafactory", cioè un mega impianto di produzione di batterie situato, appena fuori Reno (Nevada). La struttura occupa 1.200 ettari e, una volta installata e funzionante, produrrà 5 gigawatt all'ora, in grado di alimentare 1,5 milioni di auto elettriche all'anno.

Gli Stati "virtuosi".

Nella classifica del Grid Modernization Index, redatta dagli analisti GridWise Alliance, l'associazione che raggruppa i principali stakeholder del mondo energetico americano, al pri-



Peso:48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
328-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

mo posto c'è la California. L'unico Stato ad ottenere il maggior numero di punti in tre principali aree analizzate: politiche per lo sviluppo e la modernizzazione della rete (supporto pubblico); comunicazione e interazione con i consumatori; innovazione tecnologica e servizi offerti (operatori di rete). Nel rapporto vengono presi a campione anche altri parametri: integrazione di fonti di energia rinnovabile, generazione di energia distribuita, accumulo di energia, veicoli elettrici, mini-reti, misurazione intelligente e misure di cybersecurity.

Dietro la California, ci sono: Texas, Maryland, Oregon, Arizona, Washington DC, New York, Nevada e Delaware. Ma lo Stato che guadagna i più alti livelli di rendimento annuale è il Rhode Island, che nel 2016 ha compiuto un balzo in avanti di 25 punti, passando dal fondo della classifica fino al 23° posto. In questo caso, puntualizzano gli analisti, il merito va al governatore Gina Raimondo che ha lanciato un piano chiamato "1.000 nel 2020", progettato per portare la produzione complessiva di energia da fonti rinnovabili a 1.000 MW entro il 2020.

Il governo federale latita.

Mentre i singoli Stati accelerano verso un'economia energetica sostenibile — alcuni più decisamente, altri meno — e il mondo imprenditoriale americano ha capito da tempo il potenziale rappresentato dalle trasformazioni tecnologiche, lo stesso livello di consapevolezza non è ancora percepito a livello di governo federale. Ad evidenziarlo è l'ultimo rapporto dell'American Energy Innovation Council (Aeic), che riprende i dati forniti dalla Information Technology and Innovation Foundation (Itif), secondo cui gli Usa verranno sorpassati entro il 2020 dalla Cina nella classifica mondiale dei paesi che garantiscono il maggior contributo all'innovazione.

Altre istituzioni autorevoli condividono la stessa visione. Come il rapporto "Public Energy RD&D budget", pubblicato dall'Agenzia internazionale per l'energia (Iea), il quale certifica che il governo federale statunitense investe meno del 2% del suo bilancio complessivo nella ricerca nel settore energetico. Per gli Stati Uniti, dove la crescita della produzione di gas non convenzionale ha abbassato il costo dell'energia e dell'elettricità negli ultimi anni — conclude Iea — questo potrebbe rivelarsi il momento perfetto per invertire la tendenza, facendo investimenti a lungo termine nel settore energetico per consentire al paese di compiere passi concreti verso i suoi obiettivi prioritari di sicurezza, efficienza e sostenibilità.

+13%

IL SOLARE

Tra gennaio e marzo 2018 sono stati installati negli Usa complessivamente 2,5 gigawatt in più di energia solare, con una variazione tendenziale del +13% su base annua. Il solare è cresciuto di più di gas naturale e eolico

55%

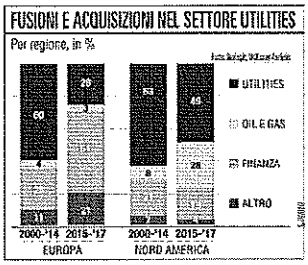
LA QUOTA TOTALE

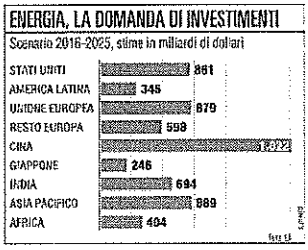
Oggi il solare negli Stati Uniti d'America rappresenta il 55% di tutta la nuova capacità di generazione immessa nella rete elettrica. Rinnovabili e gas sono destinati a crescere ancora

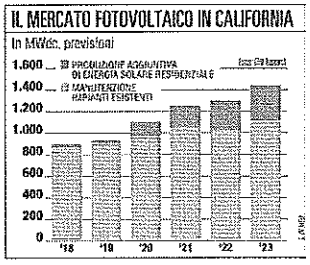
NEGATI SUSSIDI A CARBONE E NUCLEARE. NONOSTANTE I RITARDI DEL GOVERNO TRUMP GLI STATI ACCELERANO VERSO LA SOSTENIBILITÀ IN SINTONIA CON LA FERC PRIORITARIO È RITENUTO L'AMMODERNAMENTO DELLA RETE ELETTRICA. TANTE FUSIONI TRA AZIENDE TRADIZIONALI E HI-TECH

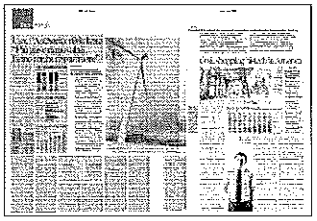
Negli Usa si prevede che eolico, insieme a gas naturale, solare fotovoltaico e a concentrazione saranno in grado di colmare nei prossimi anni il deficit di energia provocato dalle chiusure di impianti tradizionali

Nella foto qui sopra il presidente degli Stati Uniti **Donald Trump**









Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
328-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA

LA STAMPA
TUTTOSOLDI
Dir. Resp.:Maurizio Molinari

Edizione del:09/07/18
Estratto da pag.:5
Foglio:1/2

Sezione:GRUPPO HERA STAMPA NAZIONALE Tiratura: 141.598 Diffusione: 205.959 Lettori: 1.124.000

L'ad Gallo: "Entro l'anno arriveremo al 51% di Toscana Energia. La Sardegna da zero avrà l'infrastruttura più moderna"

"Italgas va avanti con le acquisizioni La rete digitale al centro del piano"

FRANCESCO SPINI
MILANO

Il ritardo ormai decennale delle gare per decidere a chi affidare la distribuzione del gas nelle 177 zone in cui è stata suddivisa l'Italia non ha colto di sorpresa Italgas. «Abbiamo costruito un piano che ci permette di crescere anche senza le gare d'ambito e questo ci è stato riconosciuto anche nei recenti incontri che abbiamo avuto con importanti investitori in Europa e negli Stati Uniti», spiega l'amministratore delegato Paolo Gallo. Ma il nulla di fatto delle gare d'ambito rappresenta un'occasione mancata anzitutto per il Paese. «Avremo un'Italia a macchia di leopardo, divisa tra chi ha o avrà a breve contatori intelligenti, reti digitalizzate e chi viaggerà ancora tra vecchie bollette a conguaglio e infrastrutture su cui non si investe». —

Ingegner Gallo, le gare darebbero benefici anche in bolletta?

«Certo, si potrebbero ridurre del 20% circa alcune componenti dei costi della distribuzione. E i costi complessivi della distribuzione incidono per il 10-12% sulla bolletta. Ma c'è anche un secondo effetto».

Quale?

«Sul territorio arriverebbero investimenti aggiuntivi per circa 3,5 miliardi all'anno. Riguardano le reti, il loro ammodernamento, la loro estensione. Ma anche interventi di efficienza energetica che i grandi operatori come noi si impegnano a fare a vantaggio delle comunità locali».

Rispetto alle 177 previste, invece, quante gare sono state chiuse?

«Nemmeno le prime tre per cui sono state presentate offerte. Parliamo di Milano, Torino 2 e Belluno. Nei primi due casi mancano i giudizi di congruità. Quanto a Belluno, a nove mesi dalla presentazione, non sono ancora state aperte le offerte».

Perché chi doveva organizzare le gare non l'ha fatto?

«Le stazioni appaltanti - che a seconda dei casi sono comuni, città metropolitane, province - si trovano a dover affrontare diversi problemi».

Mancano le competenze?

«Costruire un bando non è facile, servono i dati di tutti gli operatori presenti nell'area e soprattutto un'idea dello sviluppo della rete. Gli enti locali potrebbero farsi aiutare dall'Autorità per l'energia, l'Arera, ma raramente lo fanno».

Di fronte a tale immobilismo, come vi muovete?

«Intanto cresciamo con le acquisizioni, consolidando i piccoli operatori. Abbiamo cominciato nel 2017. Quest'anno puntiamo ad acquisire 110 mila utenze: 70 mila le abbiamo prese con European Gas Network e altre due piccole società: un investimento pari a 116 milioni di euro. Nel 2019 proseguiremo con altre 70 mila con un investimento complessivo di circa 250 milioni».

Secondo lei, quanti operatori di distribuzione dovrebbero rimanere per garantire un mercato efficiente?

«Oggi ci sono circa 220 operatori, molti dei quali assai piccoli. Basti pensare che in 160 si dividono appena l'11% del mercato. La concorrenza tra operatori avviene durante le gare d'ambito che assegnano la concessione per 12 anni. Alla fine credo che ne rimarranno non più di venti-trenta».

Nel frattempo voi puntate anche a consolidare le società che di fatto già controllate. Quando raggiungerete il 51% di Toscana Energia dove oggi siete al 48%?

«Probabilmente entro l'anno. L'assemblea straordinaria della società toscana nei giorni scorsi ha deliberato a stragrande maggioranza la modifica dello statuto laddove prevedeva che la maggioranza dovesse essere in mano pubblica. Questo ci apre la strada per consolidare a bilancio una società importante con i suoi 100 milioni di margine operativo lordo e 830 milioni di Rab, il valore degli asset riconosciuto dall'autorità».

Molti politici locali gridano allo scandalo e si schierano contro la privatizzazione.

«In realtà la governance attuale non cambierà: già oggi, in qualità di partner industriale, indichiamo l'amministratore delegato».

L'operazione ha solo una valenza finanziaria?

«No, anche industriale: quando si faranno le gare d'ambito nella regione, Toscana Energia grazie al fatto di essere consolidata nel gruppo Italgas avrà maggiore capacità finanziaria per partecipare, con beneficio anche dei soci pubblici che resteranno nel capitale».

Chi venderà le quote?

328-142-080

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

«Finora alcuni hanno già manifestato questa intenzione. Tra questi i comuni di Massarosa, Camaiore, la provincia di Pisa. Altri potrebbero valutare la vendita».

Tra le vostre acquisizioni recenti c'è anche la Sardegna. In quanto tempo contate di metanizzare l'isola?

«Abbiamo acquistato diverse concessioni: 10 da avviare, 3 in funzione. Da Hera abbiamo preso Medea, che gestisce la distribuzione a Sassari. L'isola che non aveva reti si ritroverà con l'infrastruttura più moderna del Paese, tra contatori intelligenti, sensori, predisposizione per la fibra ottica. In tutto investiremo sull'isola circa 500 milioni e tra il 2022 e il 2023 tutte le attività saranno completate».

Parla di fibra ottica: seguirete l'esempio di Enel, vi occuperete di banda ultralarga?

«No, nel caso sardo ci aspettiamo che qualche operatore, penso a Open Fiber o alla regione stessa, si faccia avanti. In generale predisporremo la rete al passaggio della fibra. Non la poseremo noi, ma la utilizzeremo per trasportare i dati che raccoglieremo».

Quanti contatori di nuova generazione installerete entro l'anno?

«Per la fine del 2018 avremo coperto tutte le grandi utenze e il 60% di quelle residenziali. Il lavoro sarà completato entro i primi mesi del 2020. La digitalizzazione è al centro della nostra strategia. L'obiettivo è avere una gestione in continuo della rete e raccogliere i "big data" che ci daranno molte informazioni e ci permetteranno di passare alla manutenzione predittiva. A completare il quadro ci sarà la "digital factory"».

Dove sarà questa officina digitale?

«A Milano, sarà avviata a fine anno. Qui ci occuperemo di semplificare e digitalizzare tutti i processi aziendali».

Avete mai pensato di espandervi all'estero?

«Siamo concentrati sull'Italia. In futuro si vedrà».

Il titolo Italgas in Borsa non è mai sceso sotto il prezzo d'esordio. Cosa servirebbe per farlo scattare oltre?

«Un beneficio arriverebbe dallo svolgimento delle gare d'ambito, comunque il nostro piano strategico prevede una crescita significativa anche senza. Infatti la Rab, cioè il valore dei nostri asset, crescerà del 3,2% all'anno. Se poi partiranno le gare si salirà al 5,3%.

Il gas non rischia di fare la fine del petrolio ed essere considerato una fonte obsoleta?

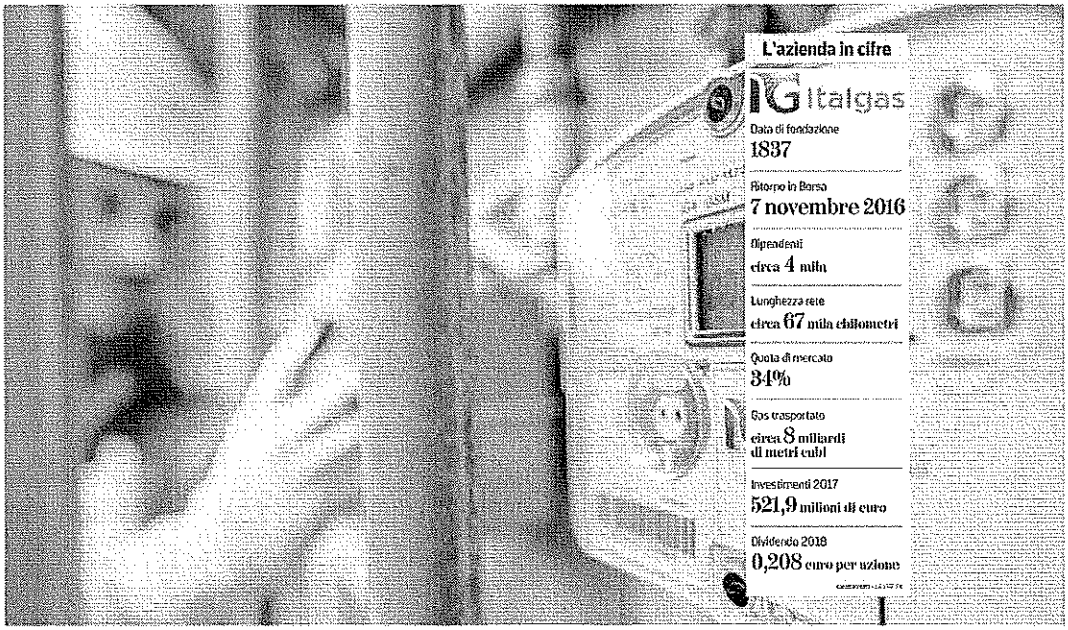
«È un rischio che non c'è. La strategia energetica nazionale individua anche nel gas uno strumento per ridurre l'anidride carbonica e migliorare la qualità dell'aria delle nostre città. Avanza il biometano, una fonte rinnovabile. E il "power to gas" può diventare lo stoccaggio dell'energia elettrica. Come vede, resterà una risorsa irrinunciabile proprio per favorire la reale transizione a un'economia decarbonizzata».

PAOLO GALLO
AMMINISTRATORE DELEGATO DI ITALGAS

Con le gare d'ambito si potrebbero ridurre del 20% alcuni costi di distribuzione e incidere sulle bollette

A Milano avvieremo a fine anno la «digital factory» per rendere semplici e digitali i processi aziendali

Oggi ci sono 220 operatori, molti assai piccoli. Alla fine non ne rimarranno più di venti-trenta



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

328-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA

QUOTIDIANO ENERGIA

Dir. Resp.:ROMINA MAURIZI
Tiratura: 30.000 Diffusione: 30.000 Lettori: 30.000

Edizione del:11/07/18
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/1

Sezione:AMBIENTE

Costa (Minambiente): "Sussidi ai fossili, in arrivo il secondo catalogo"

Il ministro anche su competenze rifiuti Arera e Tap

Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa è pronto "a trasmettere ai presidenti delle camere e al presidente del consiglio il secondo catalogo sui sussidi dannosi in tema ambientale". Documento che "di sicuro alimenterà misure atte a riequilibrare la politica fiscale al fine di attribuire il concetto di giusto valore alla qualità ambientale".

a pag. 5

L'AUDIZIONE AL SENATO

Costa: "Sussidi ai fossili, in arrivo il nuovo catalogo"

Il ministro dell'Ambiente: "Servirà a rimodulare politica fiscale. Rifiuti: protocollo per suddividere competenze con Arera. Gasdotto Tap: aspetto studio tecnico su Posidonia"

Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa è pronto "a trasmettere ai presidenti delle camere e al presidente del consiglio il secondo catalogo sui sussidi dannosi in tema ambientale". Documento che "di sicuro alimenterà misure atte a riequilibrare la politica fiscale al fine di attribuire il concetto di giusto valore alla qualità ambientale in modo che questa venga riflessa, anche se parzialmente, nei prezzi e sia capace di orientare scelte di produzione e consumo sostenibili".

Lo ha detto lo stesso Costa alla commissione Ambiente del Senato, in occasione del seguito sulle comunicazioni relative alle linee programmatiche del suo dicastero (QE 5/7).

Il ministro ha ricordato che Minambiente e Mise coordinano il Tavolo tecnico sul piano clima-energia nel quale "potranno essere superati limiti e indefinitezze della Sen, in particolare su costi e impatti socio-economici". Costa ha inoltre aggiunto che c'è "allo studio la possibilità di articolare in un unico Ddl i criteri per la definizione delle norme che consentano il raggiungimento degli obiettivi Ue in stretto coordinamento con il recepimento del pacchetto sull'economia circolare".

Altro annuncio di Costa riguarda la suddivisione delle competenze sui rifiuti tra il ministero e l'Arera. Il ministro ha parlato di un incontro avvenuto tra le due parti lo scorso 13 marzo nel quale "si è convenuto di predisporre un protocollo d'intesa per lo sviluppo di un programma organico di collaborazione" la cui bozza "è in corso di predisposizione". Accordo quindi concluso dal suo predecessore Galletti ma che "sposo pienamente", ha sottolineato.

Sempre in risposta ai quesiti dei senatori, il ministro si è soffermato sul Tap. "Ho chiesto una verifica sulla presenza nell'area della posidonia spp – ha sottolineato - che se confermata porterebbe alla riapertura della procedura di Via in forza di un obbligo europeo. Attendo l'esito della valutazione tecnico-scientifica". In mattinata, parlando alla trasmissione Agorà estate su Rai Tre, Costa aveva aggiunto che la questione Tap nel suo complesso "non riguarda solamente il ministero dell'Ambiente ma l'intero governo".

Il ministro ha poi sottolineato come la cooperazione ambientale avviata dall'Italia con Paesi dell'Africa serva anche per ridurre i flussi migratori, oltre a creare le condizioni per lo sviluppo in tali aree delle imprese italiane, in particolare quelle attive nelle Fer.

Infine, Costa ha annunciato di avere predisposto una "bozza di norma sul mare che presenterò al Parlamento".

Sergio Costa

Peso:1-8%,5-49%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

328-134-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA

la Repubblica

Dir. Resp.:Mario Calabresi
Tiratura: 216.733 Diffusione: 267.971 Lettori: 2.015.000

Edizione del:11/07/18
Estratto da pag.:53
Foglio:1/2

Sezione:ENERGIA

L'esperimento

Catturare la CO_2 dell'atmosfera per fare benzina

Un impianto sperimentale in Canada ha dato i primi risultati

di ELENA DUSI
Infografica di MANUEL BORTOLETTI

E se invece fosse possibile? L'idea di partenza era ripulire l'aria dall'anidride carbonica con una sorta di aspirapolvere. Poi, come se non bastasse, usare il gas serra per produrre una benzina identica a quella attuale: senza bisogno di trasformare le auto in elettriche. Allettata dall'idea di tracciare il cerchio perfetto, l'American Physical Society nel 2011 si era messa a fare i conti. Le tecnologie erano a buon punto. Il problema era il prezzo: 600 dollari per una tonnellata di CO_2 estratta dall'aria. Insostenibile.

Anziché carta e penna, David Keith ha deciso di impugnare cacciaviti e bulloni. L'ambizioso – in alcuni casi controverso – professore di fisica del clima ad Harvard ha ottenuto l'appoggio fra gli altri di Bill Gates e quell'"aspirapolvere" si è messo a costruirlo davvero. Le sue eliche, dopo un investimento di 30 milioni di dollari, hanno iniziato a girare nel 2015 a Squamish, in Canada, con le insegne dell'azienda Carbon Engineering. E tutto è andato per il verso giusto. L'aspira-CO_2 ha funzionato. Dopo tre anni di lavoro il bilancio è stato pubblicato sulla rivista *Joule*. L'impianto pilota è riuscito a estrarre anidride carbonica dall'aria a un costo medio di 100 dollari a tonnellata. Con un po' di sussidi pubblici, in un mercato regolato come per esempio la California, le colonnine di benzina con il simbolo Carbon Engineering potrebbero già comparire con un prezzo attorno al dollaro al litro. «L'articolo su *Joule* dettaglia i costi e le opere ingegneristiche necessarie a costruire un impianto su larga scala, capace di catturare un milione di tonnellate di CO_2 all'anno» spiega Keith. Il valore è più del doppio delle emissioni dell'Italia, mentre il mondo per intero riversa nell'atmosfera 40 miliardi di tonnellate del gas serra.

Il sogno di ripulire l'aria dall'anidride carbonica nasce guardando le piante. Con la fotosintesi le foglie consumano CO_2 ed emettono ossigeno. I primi progetti per catturare il gas serra usando reagenti chimici nascono negli anni '90. Riescono anche – con relativa semplicità – a centrare i loro obiettivi ambientali, ma l'economicità del processo è lontana. Oggi al mondo esistono alcune decine di impianti che insistono sull'idea. La maggior parte applica i filtri per catturare la CO_2 alla sommità delle ciminiere, dove la concentrazione di inquinamento è massima. C'è chi prova a iniettare l'anidride carbonica estratta dall'aria in pozzi petroliferi ormai esausti o a trasformarla in mattoni da stoccare sempre nel sottosuolo. C'è chi la vende (ma il volume del mercato è piccolo) alle industrie di bibite gasate. E chi, come un'azienda svizzera, fa partire dai propri impianti una conduttura che pompa il gas in una serra e fa crescere pomodori rigogliosi.

La Carbon Engineering ha scelto la strada della benzina "biologica". L'anidride carbonica che esce dall'"aspirapolvere" viene combinata con l'idrogeno ottenuto scindendo (a parte) molecole d'acqua. Questa fase del processo è tutt'altro che indolore, dal punto di vista della spesa energetica. Ma riuscendo a procurarsi l'elettricità dalle dighe della zona, la Carbon Engineering è riuscita finora a non uscire dal perimetro del rispetto dell'ambiente. Ora il piccolo impianto pilota di Squamish aspira a diventare uno stabilimento di produzione vero e proprio. I rendering sono già stati divulgati.

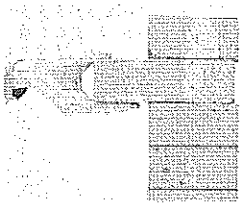
Una serie di grandi ventilatori spingono l'aria inquinata all'interno dell'impianto. Prima del trattamento, la concentrazione di anidride carbonica supera le 400 particelle per milione. Il gas a questo punto si trova a contatto con una parete verticale dalla superficie rugosa, irrorata in continuazione da una speciale sostanza chimica liquida capace di legarsi alla CO_2. Il liquido in cui la CO_2 si ritrova disciolta viene poi pompato all'esterno dell'impianto. Qui subisce una serie di processi chimici che lo fanno tornare allo stato di gas, in attesa di essere combinato con l'idrogeno per diventare benzina. L'aria che esce dall'impianto conserva una quantità di anidride carbonica che si aggira sulle cento particelle per milione: l'abbattimento è stato del 75%. Una bottiglietta di combustibile limpido in un bel contesto di montagne e di fiori è, non a caso, la foto con cui la Carbon Engineering ha deciso di pubblicizzare l'articolo su *Joule*. In futuro, chissà, potrebbe essere l'immagine del decollo del primo aereo autorizzato a definirsi a inquinamento zero.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

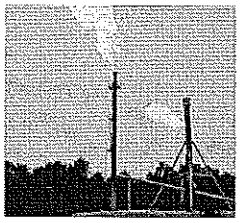
231-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

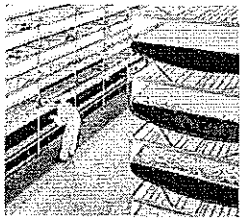
GLI ALTRI USI



Mattoni
L'anidride carbonica prelevata dall'aria, in alcuni studi sperimentali, è stata mescolata a vari minerali e trasformata in mattoni



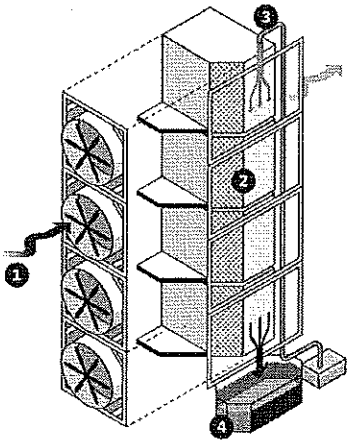
Estrazione di petrolio
Il gas può essere pompato sottoterra o per esservi sepolto per sempre o per spingere in superficie i residui di gas e petrolio dai vecchi pozzi



Agricoltura
Le piante traggono beneficio da un'aria ricca di CO_2. Per questo in alcune aziende agricole pioniere si pompa il gas nelle serre

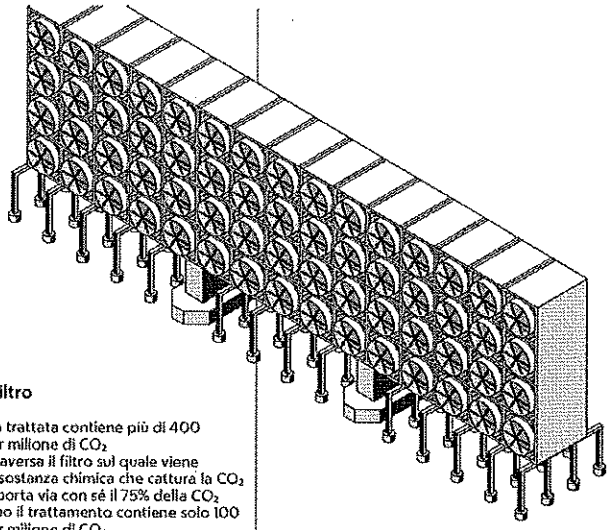
Il progetto

Ecco l'impianto ideato da David Keith, professore ad Harvard, per catturare CO_2 e farne combustibile



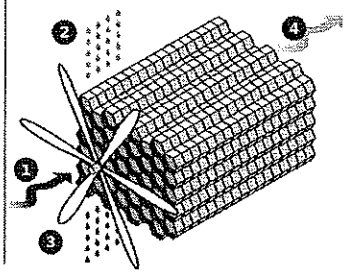
Come si raccoglie l'anidride carbonica

❶ I ventilatori accelerano l'aria all'interno dell'impianto.
❷ L'aria si scontra con una serie di fogli di plastica pieghettati
❸ I fogli di plastica sono continuamente irrorati dall'alto con un liquido speciale
Questo liquido contiene una sostanza chimica in grado di fissarsi alla CO_2 dell'aria
❹ Il liquido pieno di CO_2 viene estratto dall'impianto e trattato
La CO_2 viene riportata sotto forma di gas viene usata per ottenere combustibile



L'effetto filtro

❶ L'aria non trattata contiene più di 400 particelle per milione di CO_2
❷ L'aria attraversa il filtro sul quale viene spruzzata la sostanza chimica che cattura la CO_2
❸ Il liquido porta via con sé il 75% della CO_2
❹ L'aria dopo il trattamento contiene solo 100 particelle per milione di CO_2



L'impianto del futuro

In alto, come dovrebbe apparire l'impianto per la trasformazione di CO_2 quando verrà prodotto su scala industriale

Come si fa il combustibile

In un processo separato la molecola dell'acqua viene scissa in idrogeno e ossigeno (il processo richiede molta energia)
L'idrogeno viene combinato con la CO_2 estratta dall'impianto per produrre combustibile

Peso:61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

231-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA

Il Sole 24 ORE

Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:12/07/18
Estratto da pag.:1,29
Foglio:1/3

Sezione:ENERGIA

Energia, quella digitalizzazione che aiuterà le imprese

a pagina 29

nòva.tech

Demand response. È la nuova frontiera della distribuzione dell'energia. E l'Italia, già all'avanguardia con oltre 30 milioni di contatori digitali installati, gioca un ruolo di punta

Energia, la digitalizzazione che aiuterà le imprese

Elena Comelli

«Si parla molto di demand response, ma l'applicazione di queste tecnologie in Europa è ancora poco diffusa, perché gli utenti fanno fatica a capire qual è il loro vantaggio». A parlare è Massimo Bertoncini, senior manager nello Smart Energy Lab dell'italiana Engineering e coordinatore del consorzio europeo eDream, il cui obiettivo è ingegnerizzare questa tecnologia che ha l'obiettivo concreto di ridurre la bolletta energetica degli utenti, aziende in prima fila.

Oggi infatti la parola d'ordine degli investimenti per l'efficienza energetica è demand response: la nuova frontiera della digitalizzazione dell'energia è un sistema che serve per livellare i picchi della domanda elettrica, offrendo la possibilità agli utenti di ridurre i propri consumi quando la rete è sotto pressione, in cambio di un taglio delle bollette. L'obiettivo è utilizzare la rete elettrica in maniera molto più efficiente, integrando le fonti rinnovabili intermittenti senza la necessità di mantenere in funzione una serie di grandi centrali come backup. Il sistema è attualmente sfruttato quasi solo dalle grandi aziende, quelle in grado di programmare eventuali interruzioni di fornitura, in cambio di una riduzione della bolletta, che viene poi pagata dagli altri utenti. In Italia la punta storica della domanda elettrica risale al 21 luglio 2015, quando il caldo torrido portò ad accendere i condizionatori tutti insieme, superando i 60 gigawatt di potenza richiesta, mentre in generale il Paese ha bisogno mediamente di 40 gigawatt di potenza elettrica lorda istantanea. Perchè mantenere un parco centrali sovradimensionato, solo per soddisfare le rare punte della domanda, se la digitalizzazione dell'energia ci offre gli strumenti per livellare i picchi di consumo? È quello che si stanno chiedendo tutti gli operatori, impegnati nella transizione energetica.

Non a caso la rivoluzione digitale è per la prima volta al centro dell'ultimo rapporto dell'International Energy Agency: la diffusione di massa delle tecnologie di demand response, dice la Iea, consentirà da qui al 2040 di "liberare" 185 gigawatt di potenza (pari alla capacità elettrica attuale di Australia e Italia messe insieme), con un risparmio di 270 miliardi di dollari di investimenti in nuove infrastrutture elettriche altrimenti necessarie. Grazie a contatori intelligenti, illuminazione smart e altri strumenti digitali, l'utilizzo di energia negli edifici residenziali e commerciali potrebbe scendere del 10% tra il 2017 e il 2040, secondo la Iea. Nel solo settore residenziale, 1 miliardo di famiglie e 11 miliardi di elettrodomestici smart parteciperanno attivamente a sistemi elettrici interconnessi. Il grosso del risparmio sarà appannaggio delle infrastrutture della smart city e dei macchinari industriali. In base all'ultimo rapporto di Frost & Sullivan, il mercato europeo delle tecnologie di demand response, che oggi non supera un giro d'affari di 1 miliardo di dollari, arriverà a 3,5 miliardi nel 2025. La sua crescita sarà essenziale per centrare il nuovo target europeo di riduzione delle emis-

180-141-080

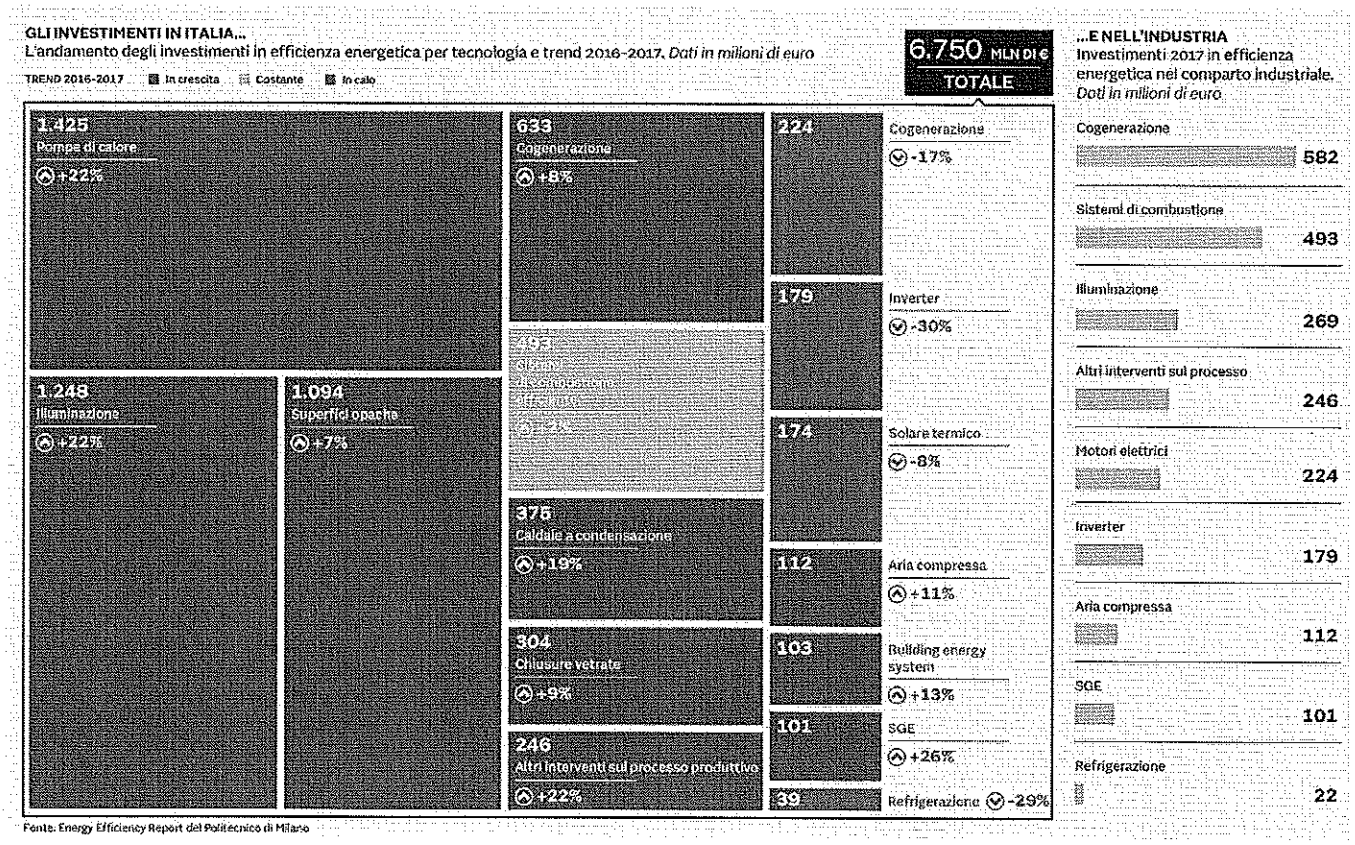
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

sioni di CO_2 del 40% entro il 2030. E l'Italia, già all'avanguardia con oltre 30 milioni di contatori digitali installati, vuole giocare un ruolo di punta.

Il consorzio europeo eDream (Enabling new demand response advanced, market oriented and secure technologies) sviluppa un progetto triennale di ricerca finanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma Horizon 2020, che studia per la prima volta l'applicazione della blockchain alla gestione delle smart grid. Il progetto, che coinvolge 10 aziende con sede in Grecia, Romania, Spagna, Regno Unito e Italia (oltre a Engineering c'è anche Asm Terni, E-motion e Energy@Work), punta proprio a trovare soluzioni innovative per i sistemi di remunerazione delle tecnologie di demand response, che a oggi sono ancora grezzi, un po' come le vecchie tariffe fisse garantite alle aziende energivore disposte a farsi staccare la corrente in caso di sovraccarico nel sistema italiano di "interrompibilità". Una piattaforma blockchain, invece, consente la verifica in tempo reale della quota parte di flessibilità effettivamente erogata dal consumatore attivo e potrebbe essere l'anello mancante per una gestione automatizzata, sicura, decentralizzata e scalabile della flessibilità dei consumi, conferendo alle transazioni una trasparenza e una sincronicità dei dati tali da far decollare la diffusione delle tecnologie di demand response, aprendole a tutti gli attori del ciclo economico.

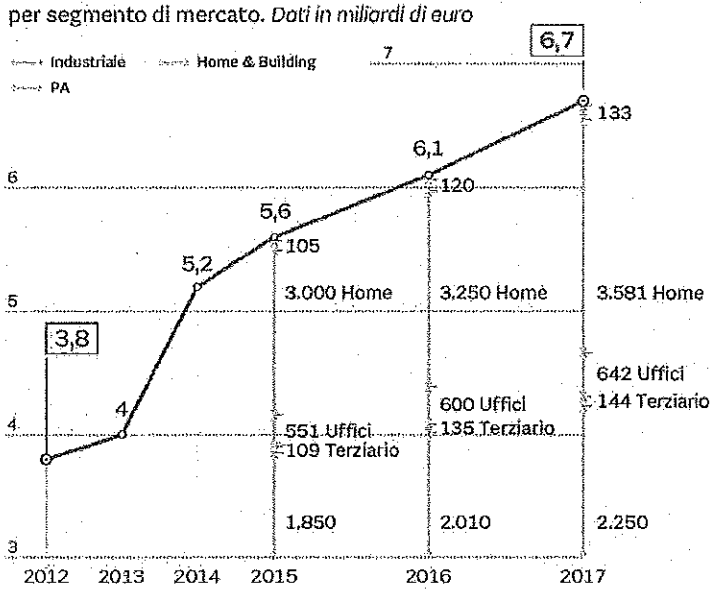
«La blockchain assicura l'interfacciabilità simultanea con tutti i diversi partecipanti al sistema e abilita dinamiche peer to peer molto più efficaci, che permettono di spuntare prezzi migliori», precisa Bertoncini. Per non parlare poi della riduzione dei costi legali delle transazioni, che possono essere abbattuti anche del 30%. «In un secondo livello di sviluppo si possono aggiungere gli smart contract, dove inserire le preferenze specifiche di ogni partecipante, che possono venire implementate automaticamente», aggiunge Bertoncini. Il progetto triennale, che conta su un budget di circa 3 milioni di euro, comincerà la sua sperimentazione in ottobre a Terni e nel Regno Unito, grazie alla collaborazione di due utilities molto innovative, l'Asm di Terni e l'operatore britannico KiwiPower, che ha già al suo attivo la realizzazione di diversi sistemi di demand response, come il caso di scuola della rete di alberghi Marriott.

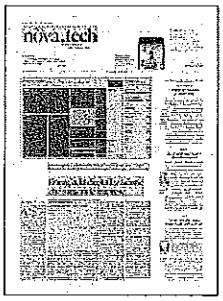


Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
180-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

La crescita degli investimenti

L'andamento degli investimenti in efficienza energetica per segmento di mercato. *Dati in miliardi di euro*





Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

180-141-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:ENERGIA

QUOTIDIANO ENERGIA
Dir. Resp.:ROMINA MAURIZI
Tiratura: 30.000 Diffusione: 30.000 Lettori: 30.000

Edizione del:13/07/18
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

DETERMINE ARERA

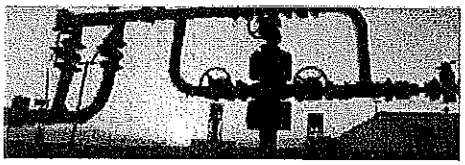
Gare gas, al via nuove procedure per scostamenti Vir-Rab

Dal 19 operative Piattaforme web per l'acquisizione dei dati da parte dell'Autorità

Dal 19 luglio saranno operative le nuove procedure per l'acquisizione da parte dell'Arera dei dati sugli scostamenti Vir-Rab per le gare gas, anche in attuazione dell'iter semplificato introdotto dalla Legge concorrenza e recepito con la delibera 905/2017.

In particolare, la determina 8/2018 prevede che l'acquisizione dei dati per i Comuni ricadenti nel regime ordinario individuale per Comune e nel regime semplificato individuale per Comune avvenga esclusivamente mediante la "Piattaforma informatica per l'acquisizione della documentazione relativa all'analisi degli scostamenti Vir-Rab", resa disponibile nella sezione "Gare distribuzione gas" del sito internet dell'Autorità.

La determina 9/2018 si occupa invece del regime semplificato d'ambito ex Legge concorrenza: anche in questo caso l'invio dei dati deve avvenire tramite la "Piattaforma informatica per l'acquisizione della documentazione relativa all'analisi degli scostamenti Vir-Rab semplificato d'ambito".



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

363-666-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Peso:21%

LE LINEE PROGRAMMATICHE DEL MINISTRO

Di Maio: "Energia, fissare obiettivi ma senza innamorarsi di tecnologie"

"Strategia energetica? Si può fare di più"

"Fissare gli obiettivi senza innamorarsi delle tecnologie". Questo il principio cardine alla base della futura azione del Mise in tema di energia. Le linee programmatiche del dicastero (unitamente a quelle sul lavoro) sono state illustrate oggi dal neo ministro Luigi Di Maio in un'audizione di fronte alle commissioni riunite Industria e Lavoro del Senato.

a pag. 5

L'AUDIZIONE DEL MINISTRO AL SENATO

Di Maio: "Energia, fissare gli obiettivi ma senza innamorarsi di tecnologie"

Le linee programmatiche del Mise: "Mobilità (se possibile elettrica), green economy, economia circolare, lotta a povertà energetica. La Sen? Si può fare di più. Serve coordinamento, anche sulle strategie delle partecipate"

"Fissare gli obiettivi senza innamorarsi delle tecnologie". Questo il principio cardine alla base della futura azione del Mise in tema di energia.

Le linee programmatiche del dicastero (unitamente a quelle sul lavoro) sono state illustrate oggi dal neo ministro Luigi Di Maio in un'audizione di fronte alle commissioni riunite Industria e Lavoro del Senato. A dire il vero lo spazio dedicato all'energia in senso stretto è stato piuttosto limitato. Ma non sono mancati gli spunti interessanti.

A partire proprio dal principio di base, che sembra rappresentare una parziale correzione di tiro rispetto alle posizioni finora sostenute da M5S, piuttosto sbilanciate sull'elettrificazione dei consumi. Principio che peraltro si applica sul primo dei punti programmatici elencato da Di Maio sul fronte energetico: la mobilità sostenibile.

"Io personalmente sono innamorato dell'auto elettrica – ha sottolineato – ma mi hanno spiegato che bisogna vedere come evolverà la tecnologia". A questo proposito il ministro ha evidenziato come tra i provvedimenti "a costo zero" da poter prendere in tempi brevi figurano proprio quelli volti a "sbloccare" l'utilizzo delle nuove tecnologie, "tra le quali il Vehicle to grid". Peraltro appena introdotto nella sperimentazione di Terna sulla partecipazione delle Unità virtuali miste (Uvam) al dispacciamento (QE 10/7).

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
363-666-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Tra le priorità del ministero figurano poi la green economy, la sostenibilità e l'economia circolare (con focus sulla "fine del rifiuto" e "la responsabilità estesa" per gli imprenditori volta da agevolare il recupero).

E la Sen? "Si può fare di più e lo faremo", ha rimarcato Di Maio. Così come il Piano energia-clima avrà l'obiettivo di "raggiungere e se possibile superare i target Ue".

Il ministro si è poi soffermato sul ruolo delle società partecipate dallo Stato (ovviamente Enel e Eni in testa), che a suo avviso "stanno inseguendo strategie molto diverse". Per esempio, ha spiegato, "sullo storage domestico non c'è coordinamento", mentre "chi sta sviluppando l'innovativa soluzione delle batterie biodegradabili è un soggetto privato". Di Maio ha quindi evocato la necessità di "un grande sforzo di coordinamento".

Il responsabile del Mise si è soffermato anche sul piano "Impresa 4.0", che "ha ricevuto il giudizio positivo degli imprenditori" e "sta funzionando". L'intento è quindi di "continuare su questa strada confermando alcuni strumenti, migliorarandone però l'accesso tramite la semplificazione delle procedure burocratiche". Il tutto "tramite un proficuo rapporto con le associazioni di categoria".

Più in generale, Di Maio ha sottolineato che il Governo sosterrà gli "imprenditori" ma scoraggerà i "prenditori", tra cui quelli che delocalizzano ma anche "quelli che inquinano".

Il ministro ha infine detto di voler sostenere lo sviluppo della blockchain, dell'intelligenza artificiale (tramite "un fondo ad hoc") e della banda larga. "In queste ore andrà in G.U. il bando che assegna le frequenze 5G che garantisce continuità rispetto all'ottimo lavoro svolto finora", ha annunciato.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
363-666-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Sezione:ENERGIA

Edizione del:14/07/18
Estratto da pag.:21
Foglio:1/1

Certificati bianchi con tetto a 250 euro

RISPARMIO ENERGETICO

I Tee acquistati a prezzo superiore non entreranno nel «contributo tariffario»

Saverio Fossati

Sono entrati in vigore l'11 luglio i correttivi al sistema dei «certificati bianchi» (l'attestazione di aver realizzato un certo quantitativo di risparmio energetico, obbligatorio per i distributori di energia elettrica e gas naturale e pari a una Tep, Tonnellata di petrolio equivalente). L'intervento, realizzato con il decreto del ministero dello Sviluppo del 10 maggio 2018 pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 158 del 10 luglio 2018, è la risposta ai problemi emersi nelle sessioni di mercato dei titoli di efficienza energetica (Tee): la quotazione era arrivata attorno ai 450 euro, contro valori che in genere si aggiravano sui 100 euro (si veda Il Sole 24 Ore del 20 aprile scorso). Proprio per calmierare il mercato lo Sviluppo, dopo aver raggiunto il 19 aprile scorso l'intesa con la Conferenza unificata Stato-Regioni, il ministro ha approvato le correzioni al decreto dell'11 gennaio 2017, che prevedono alcune importanti modifiche al sistema.

Anzitutto viene semplificato il calcolo del risparmio: ora si parte dal valore del consumo antecedente alla realizzazione del progetto di efficienza energetica.

Poi, all'articolo 11 del Dm del 2017, c'è l'intervento sul mercato: il valore massimo di riconoscimento dei certificati bianchi è fissato a 250 euro ciascuno, e quelli acquistati nelle sessioni di mercato successive all'11 luglio 2018 a valori superiori non verranno considerati ai fini della «determinazione del contributo tariffario valido per la copertura dei costi». Il contributo tariffario (determinato con delibera dell'Aeeg) viene erogato in bolletta (di fatto è a carico dei consumatori) a fronte della consegna dei Tee per contribuire alla copertura dei costi sostenuti dai distributori soggetti agli obblighi. E proprio per calmierare il mercato e indurre i distributori a rifiutare di acquistare i Tee a prezzi troppo alti è stato introdotto il limite. In passato è anche accaduto che il contributo tariffario fosse superiore ai prezzi di mercato pagati dai distributori, ingenerando un ingiusto profitto.

Altre regole (nuovo articolo 14 bis) riguardano i certificati bianchi (non derivanti da progetti) che ogni anno il Gse potrà emettere e cedere, a un valore non superiore a 15 euro, a favore del distributore, se questo ha già almeno il 30% del quantitativo che deve raggiungere.

Peso:8%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

180-141-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Tiratura: 11.068 Diffusione: 8.619

GAZZETTA DI REGGIO

Quotidiano

Data 15-07-2018
Pagina 13
Foglio 1

BIOGAS A GAVASSA

Dai parlamentari M5s lo stop all'impianto

REGGIO EMILIA

«Stop al procedimento di Via per il Mega-impianto a biomasse di Gavassa». Così dichiarano la vicepresidente della Camera Maria Edera Spadoni e i parlamentari reggiani M5s, Maria Laura Mantovani e Davide Zanichelli, supportando la richiesta presentata dal gruppo consiliare M5s di Correggio. I consiglieri correggesi Mauro Pernarella e Nicolò Magnanini hanno chiesto di sospendere la valutazione d'impatto ambientale (Via) per l'impianto di digestione anaerobica della frazione organica dei rifiuti con successiva raffinazione del biogas a biometano.

«Condividiamo le apprensioni dei consiglieri – commentano Spadoni, Mantovani e Zanichelli – nella certezza che esistano alternative meno impattanti. Siamo a favore di impianti per biogas più piccoli dove la frazione organica trattata sia a chilometro zero. Troviamo intollerabile il bilancio ambientale delle emissioni atteso, come se la qualità dell'aria non fosse già un problema nella zona. Alle emissioni provocate dalla raffinazione si aggiungono notevoli emissioni di camion che faranno il trasporto».

Il bilancio ambientale è uno dei sette punti su cui insistono i parlamentari, supportando le riflessioni di Pernarella e Magnanini. Nello specifico, i M5s riflettono sul passaggio di «circa 200 mezzi pesanti al giorno, che arriveranno da un bacino di tre province (Piacenza, Parma e Reggio) con mezzi diesel. Se la distanza di percorrenza minima in autostrada Piacenza-Reggio è di 100 chilometri, calcolando solo dieci camion al giorno e solo da Piacenza, si arriva a 365mila chilometri all'anno. Queste emissioni riguardano tutta la popolazione delle tre province dove viaggeranno questi camion. Non si tratta solo delle zone limitrofe all'impianto».—

Il porta a porta di treu "zoppica" nei servizi alle fasce più deboli

A piedi in Lombardia

Codice abbonamento: 142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Iren Emilia

Cosa cambia. Il passaggio sarà obbligatorio dal 1° luglio 2019 ma si può già optare per tariffe scontate e formule ibride

Luce e gas alla prova della liberalizzazione

Daniele Cesarini

Manca un anno al passaggio obbligatorio al mercato libero dell'energia per luce e gas. La data che segnerà la fine del regime di maggior tutela è stata rinviata più volte: dal gennaio al luglio 2018, e poi al 30 giugno 2019, concedendo a consumatori e aziende un anno in più per prepararsi alla transizione. Molte società fornitrici, però, stanno già inviando comunicazioni via posta, e-mail e persino sms per promuovere le offerte. E i consumatori farebbero bene a sfruttare i mesi in più concessi, per valutare e scegliere attentamente la formula più adatta alla propria bolletta.

La transizione

Se è possibile aspettare fino alla prossima estate prima di cambiare, è anche vero che così facendo si rischiano di perdere delle buone occasioni per risparmiare anche il 10% sulle prossime bollette. Un rapido confronto tra le offerte ora disponibili, grazie al comparatore ufficiale dell'Autorità per l'energia (Arera), mostra le migliori opportunità legate alla transizione al mercato libero.

Le chance di risparmio

Sul fronte dell'elettricità, le offerte migliori consentono di risparmiare fino a 50-60 euro l'anno rispetto ai 640 euro del servizio di maggior tutela (la stima è calibrata su una famiglia con un contatore della potenza impegnata di 3 chilowatt e un consumo annuo di 3.300 chilowattora). Sul fronte del gas, i prezzi variano di città in città, ma in media, per un consumo di 700 metri cubi l'anno, il servizio di tutela garantisce un esborso di 520 euro annui, che scende a 460-470 euro con le migliori offerte delle aziende sul mercato libero.

Molti consumatori hanno ancora dubbi sul passaggio. Ci sono costi per il cambio di operatore? Si rischia di restare senza luce o gas? La risposta, in entrambi i casi, è no: salvo l'imposta di bollo sul nuovo contratto (14,62 euro), sono gratuiti i passaggi dal segmento di maggior tutela al mercato libero, da un'azienda energetica all'altra, il ritorno dal mercato libero al segmento tutelato. E la nuova bolletta si baserà sulla lettura del contatore al momento del passaggio di consegne: quindi, nessun rischio di doppia fatturazione. Il servizio prosegue senza interruzione e perfino in caso di fallimento del nuovo fornitore la Autorità a garantire che nessuno resti senza luce o gas.

Le forme «ibride»

Chi non è convinto dall'opportunità di un contratto libero può infine fruire di due forme ibride: la tutela simile e le offerte placet.

La tutela simile, poco apprezzata finora dai consumatori, è un contratto stipulato con fornitori privati con condizioni definite e sorvegliate dall'Authority. Il prezzo dell'energia è lo stesso della maggior tutela, scontato di un bonus una tantum definito dalla società e applicato sulla prima bolletta. I contratti durano dodici mesi e sono rinnovabili su base annua, senza però l'erogazione di un nuovo bonus. La tutela simile è attiva dal gennaio 2017 e sarà l'unica modalità di fornitura "tutelata" disponibile dopo il 1° luglio 2019.

Più apprezzata dai consumatori è l'offerta a prezzo libero a condizioni equiparate di tutela (placet), in cui l'Autorità impone a tutti i venditori di inserire nel pacchetto almeno una proposta commerciale luce o gas chiara e facilmente comparabile, a prezzi determinati liberamente, ma con condizioni contrattuali definite dalla stessa Arera: dunque condizioni standard, predefinite, confrontabili, con una struttura di prezzo uniforme. Le offerte placet sono ora comparabili sul nuovo portale www.prezzoenergia.it, realizzato e gestito da Acquirente unico sulla base delle indicazioni dell'Arera.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
232-130-080
telpress Servizi di Media Monitoring

ILLUSTRAZIONE DI SANDRA FRANCHINI

Il mercato libero dell'energia

Il risparmio sulle bollette

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

232-130-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:ENERGIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Edizione del:20/07/18
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

IN ARRIVO IL DECRETO MISE ATTUATIVO DELLA LEGGE CONCORRENZA

Bonus elettrico e gas in automatico con l'Isee

L'Istituto Bruno Leoni propone il trasferimento dell'importo nella carta Rei

Carmine Fotina

Concessione automatica del bonus elettrico e gas. Va verso questa direzione il decreto ministeriale previsto dalla legge concorrenza per semplificare il meccanismo, ora ai dettagli finali. In sostanza, stando all'attuale orientamento dello Sviluppo economico, quando l'Inps attesterà un valore Isee nei limiti previsti per l'accesso al bonus (8.107 euro), il riconoscimento scatterà in automatico. Fino ad oggi l'obbligo di formulare una domanda specifica è stato uno dei motivi della limitata diffusione dei bonus erogati sotto forma di compensazione della spesa energetica.

In un paper l'Istituto Bruno Leoni (Ibl) - ricordando che nel 2017 sono stati erogati circa 1,2 milioni di bonus - propone una riforma in più punti dello strumento. Sarebbe innanzitutto utile passare a un unico bonus, intervento che consentirebbe di includere tra i beneficiari anche le famiglie (spesso tra le più disagiate) che non usano gas naturale, impiegando per il riscaldamento legna o pellet. Secondo Ibl, inoltre, in questo modo non si penalizzerebbe chi usa solo il vettore elettrico, perché magari per riscaldarsi impiega pompe di calore o altri apparecchi elettrici.

Il paper firmato insieme a Luciano Lavecchia da Carlo Stagnaro (che ha contribuito alla legge concorrenza con i ministri Guidi e Calenda) propone poi il passaggio dall'attuale sistema di erogazione del beneficio - cioè con compensazione in bolletta («pesa per il 6-7% del totale dei costi») - al trasferimento dell'importo spettante nella Carta Rei (l'ex social card). Un altro correttivo dovrebbe riguardare l'entità stessa del beneficio, modulandolo sulla base di Isee (3 classi) e numero componenti familiari (3 classi), arrivando a una platea delle famiglie coinvolte che potenzialmente sarebbe di 5 milioni, circa il 21% del totale. Il bonus così graduato andrebbe da un minimo di 82,5 a un massimo di 351 euro. È perplesso invece Ibl sull'opportunità di un pieno automatismo della concessione: «Di difficile attuazione. E senza un'accurata stima della platea - è la tesi - ci sarebbe un aggravio dei costi significativo».

Nella recente relazione sullo stato di attuazione del bonus, l'Authority per l'energia ricorda che - dall'avvio del meccanismo - il numero di famiglie a cui è stata riconosciuta almeno un'agevolazione nel corso degli anni è di 2,7 milioni per l'elettrico e 1,6 milioni per il gas. Il rapporto tra cittadini potenzialmente destinatari del bonus e cittadini agevolati resta fermo tra il 30 e il 32 per cento. Il dato si riferisce solo a chi ha fatto esplicita domanda ad Inps del calcolo Isee e il totale erogato nel 2017 è pari a circa 95 milioni. Il riassetto allo studio del Mise, salendo al 100% dei beneficiari, innalzerebbe il costo a poco meno di 300 milioni.

La stima di Ibl considera invece una platea più ampia, includendo anche chi potrebbe avere diritto al bonus tra chi non ha ai richiesto l'Isee. Di qui un costo teorico di 920 milioni, nell'ipotesi che tutte le famiglie interessate facciano richiesta del beneficio (a fronte di 740 milioni attuali calcolati secondo lo stesso criterio).

8.107

ATTRIBUZIONE AUTOMATICA

Quando l'Inps attesterà un valore Isee nei limiti previsti per l'accesso al bonus (8.107 euro), il riconoscimento scatterà in automatico

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Tiratura: 162.805 Diffusione: 98.970

MF

Quotidiano

Data 20-07-2018
Pagina 1+8
Foglio 1

BANDO BLOCCATO

Il Comune di Milano rinuncia a 1 milione al mese per colpa della gara gas

(Carosielli e Follis a pagina 8)

IL BANDO PER LA DISTRIBUZIONE DEL GAS SI STA RIVELANDO COMPLESSO DA GESTIRE

Così Milano perde 1 mln al mese

È il mancato guadagno per Palazzo Marino per il fatto che dopo 31 mesi non c'è ancora stata alcuna aggiudicazione nonostante A2A sembrasse aver vinto su F2i grazie a un migliore punteggio tecnico

DI NICOLA CAROSIELLI E MANUEL FOLLIS

Qualcuno ha iniziato a chiamarla «la gara del mistero». Si parla del bando Atem Milano 1 per la distribuzione del gas, uno dei pochissimi indetti finora in ottemperanza al decreto del 2007 sulle liberalizzazioni. A Palazzo Marino, va detto, sono stati i primi a recepire la nuova normativa e molti in Italia stanno guardando alla gara del Comune meneghino quasi fosse un test sul settore. Il problema è che c'è chi ha fatto due calcoli scoprendo che in attesa dell'aggiudicazione l'amministrazione comunale ha proceduto con la gestione del servizio «in continuità» con la precedente controparte, continuità che riguarda anche il canone mensile, molto inferiore (circa 1 milione in meno) di quanto offerto dai due concorrenti. Il bando «per l'affidamento in concessione del servizio di distribuzione del gas naturale nell'ambito territoriale di Milano 1 città e impianto di Milano» è stato pubblicato su internet il 28 dicembre 2015. Da allora sono passati 31 mesi e, tra un rinvio e una proroga, l'aggiudicazione non è ancora avvenuta. Qualcuno potrebbe sostenere di aver letto che la gara era stata vinta da A2A, ma avrebbe solo parzialmente ragione. Il 21 febbraio del 2018 il Comune guidato da Giuseppe Sala ha comunicato gli esiti e i punteggi dopo l'apertura delle buste e i titoli dei giornali recitavano «ha vinto A2A; ma non era del tutto vero. I concorrenti per la distribuzione su Milano erano solo due, Unareti (controllata di A2A a sua volta pariteticamente gestita da Palazzo Marino e dal comune di Brescia) e 2i Rete Gas, che fa capo a F2i. Quando sono stati comunicati i punteggi si è scoperto che l'offerta economica era sostanzialmente la stessa, ma A2A aveva quasi 5 punti in più nella parte relativa all'offerta tecnica. Gara chiusa? In teoria, ma in realtà, come confermano anche dal Comune, l'aggiudicazione non è ancora avvenuta. Come mai? Qui le versioni discordano. C'è chi dice che è un mistero, chi sostiene che i tempi tecnici sono stati superati da tempo e chi invece (non del tutto in torto) che, trattandosi della prima gara del settore in Italia, districarsi tra le norme del decreto non è facile, anche perché lo stesso volume dei documenti prodotti pare sia mostruoso. Non a caso il Comune aveva indetto una gara anche solo per trovare i commissari che avrebbero dovuto gestire l'assegnazione, individuati alla fine nell'avvocato Cristiano Chiofalo, nei professori Francesco Gullì e Cesare Maria Joppolo e negli ingegneri Marco Branda e Andrea Musacci (presidente). Il *best case scenario* avrebbe previsto l'aggiudicazione addirittura nel luglio 2017, ma chiaramente così non è stato. Da marzo 2018 a oggi la commissione si è riunita più volte in seduta riservata per la procedura di valutazione della congruità delle offerte e solo quando questa procedura sarà conclusa potrà essere convocata la seduta pubblica per la comunicazione dell'esito finale dei lavori. Per questo la seduta di aggiornamento che era stata convocata per il 22 giugno è stata rinviata a «data da destinarsi». La speranza di tutti gli attori coinvolti è che si arrivi all'aggiudicazione nel mese di settembre, mettendo fine a una maratona tecnico-giuridica. E permettendo finalmente a Palazzo Marino di incassare 1 milione in più al mese di canone.

(riproduzione riservata)

Giuseppe Sala

Codice abbonamento: 142929

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 124.748 Diffusione: 84.581

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 20-07-2018
Pagina 1+2
Foglio 1 / 3

Casa, rischio taglio del 50% per il bonus energia

I NUOVI TETTI

Non detraibili le quote di investimento oltre le soglie: più colpiti infissi e domotica

Limiti allineati al mercato per alcuni interventi, in altri casi tetti molto risicati

La bozza di decreto del ministero dello Sviluppo economico che ritocca i parametri di riferimento degli sconti fiscali per la riqualificazione energetica è destinata a cambiare i connotati dell'ecobonus. L'obiettivo dell'introduzione di massimali unitari, parametrati al metro quadrato o al kilowatt, è rendere più trasparente il sistema: con prezzi vicini ai valori di mercato sarà più difficile portare in detrazione lavorazioni che non dovrebbero rientrare nel perimetro dell'efficientamento energetico. I limiti verranno allineati al mercato per alcune tipologie di interventi, mentre in altri casi i tetti sono decisamente risicati, se non addirittura inferiori ai valori medi di mercato, con conseguenze penalizzanti in diversi campi per imprese e cittadini: è il caso degli infissi, dove si rischia una perdita secca di oltre il 50% dello sconto fiscale. Scenario simile si profila per l'installazione di un sistema di domotica.

Latour e De Stefani —*a pag. 2*

Codice abbonamento: 142929

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 20-07-2018
Pagina 1+2
Foglio 2 / 3

Infissi e domotica, i nuovi tetti tagliano a metà l'ecobonus

La riforma. La bozza di decreto introduce valori massimi che penalizzano alcuni prodotti: per installazione di serramenti e building automation limiti inferiori ai valori medi di mercato

Luca De Stefani
Giuseppe Latour

Limiti allineati al mercato per alcune tipologie di interventi. Mentre, in altri casi, i tetti sono decisamente bassi. Con un effetto che rischia di penalizzare imprese e cittadini. La bozza di decreto del ministero dello Sviluppo economico che ritocca i parametri di riferimento degli sconti fiscali per la riqualificazione energetica è destinata a cambiare i connotati dell'ecobonus.

L'introduzione di massimali unitari, parametrati al metro quadrato o al kilowatt, punta a rendere più trasparente il sistema: con prezzi vicini ai valori di mercato sarà, infatti, più difficile portare in detrazione lavorazioni che non dovrebbero rientrare nel perimetro dell'efficientamento energetico. Anche perché Enea, con il nuovo assetto, potrà effettuare controlli a campione sugli interventi. Il problema, però, è che in alcune situazioni questi valori sono troppo bassi, secondo i calcoli dei produttori. Così, c'è il rischio di far perdere a imprese e cittadini molti euro di potenziali detrazioni.

Il caso che, meglio di tutti, racconta la situazione è quello degli infissi. Per l'acquisto e la posa in opera di un prodotto in zona climatica C, ad esempio in Campania, la stima delle imprese della filiera è che serva una cifra che si aggira intorno agli 800 euro al metro quadrato, considerando serramento, installazione, costo di avvolgibile, controtelaio, cassone e assistenza muraria. In zone climatiche mediamente più fredde si sale, fino a sfiorare i mille euro.

Di questo costo sarà possibile recuperare solo una parte piuttosto piccola: 350 euro al metro quadrato. Quindi, un risultato finale di 175 euro di detrazione contro gli attuali 400, in assenza di massimali unitari. Con una perdita secca di oltre il 50% dello sconto fiscale. Uno scenario che si verificherà, molto simile, anche per l'installazione di un sistema di domotica, con il limite massimo di 25 euro al metro quadro, sotto la media di mercato di circa 80 euro. Le nuove tabelle – va detto – non hanno però sempre effetti di questo tipo. Basta guardare alle caldaie a condensazione. Per un impianto medio, da circa 26 kW, sarà possibile spendere 6.500 euro. Un valore perfettamente allineato al mercato.

Ma le novità del testo non si limitano ai massimali. In base alle nuove regole il bonifico, necessario per usufruire della detrazione Irpef, non dovrà infatti contenere solo la causale del versamento, costituita dalla norma agevolativa (ad esempio, «detrazione del 65%, ai sensi dell'articolo 1, commi 344-347, legge 27 dicembre 2006, n. 296»), il codice fiscale del beneficiario della detrazione e il numero di partita Iva o il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico viene effettuato, ma dovrà contenere anche «il numero e la data della fattura» che viene pagata. Questo nuovo obbligo dovrà essere seguito per tutti gli interventi che saranno avviati dal novantesimo giorno successivo alla pubblicazione del provvedimento.

E proprio relativamente ai massimali di spesa, oltre all'introduzione, per ogni singola tipologia di intervento, di massimali unitari, si segnala la riduzione da 120mila euro a 30mila euro del costo massimo, detraibile al 50%, per l'acquisto e la posa in opera di schermature solari (nuova detrazione massima di 15mila euro), oltre all'introduzione di un limite di spesa di 23.076,92 (detrazione massima del 65% di 15mila euro) per i dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti, i quali oggi non sono soggetti ad alcun limite.

Attualmente, se nella stessa unità immobiliare vengono effettuati sia interventi sulle strutture opache verticali (pareti isolanti o cappotti) e orizzontali (coperture e pavimenti), sia lavori che sostituzione delle finestre comprensive di infissi, il limite di detrazione massima agevolabile è di 60mila euro. Il decreto del Mise, invece, fa rientrare in questo limite complessivo anche le schermature solari.

Infine, un chiarimento più tecnico. Il decreto spiega un passaggio dubbio sul risparmio energetico qualificato. Con una novità da applicare agli interventi che saranno avviati dal novantesimo giorno successivo alla pubblicazione in «Gazzetta». Il requisito dei lavori in più del 25% della superficie disperdente sarà necessario per beneficiare della detrazione del 75% per il miglioramento della prestazione energetica, conseguendo almeno la qualità media di cui al Dm 26 giugno 2015, oltre che per beneficiare delle misure antisismiche delle parti comuni, abbinate alla riqualificazione energetica, detraibili al 75% (riduzione di una classe di rischio) o all'85% (riduzione di 2 classi di rischio).

Codice abbonamento: 142929

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

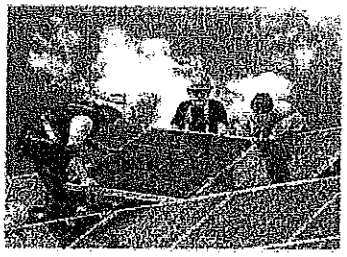
Quotidiano

Data 20-07-2018
Pagina 1+2
Foglio 3 / 3

Le misure operative dopo 90 giorni dal decreto in Gazzetta ufficiale

VECCHI E NUOVI LIMITI

a cura di Luca De Stefani



USI DOMESTICI E INDUSTRIALI

Pannelli solari per l'acqua calda

Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 92.307,69 euro e di detrazione di 60mila euro. Per i lavori avviati dal «novantesimo giorno successivo» alla pubblicazione del decreto, si applica il nuovo limite di spesa di 600 euro al metro quadro per i collettori solari scoperti, di 800 euro al metro quadro per i collettori solari su piani verticali e di mille euro al metro quadro per i collettori solari sottovuoto o a condensazione.

ISOLAMENTO

Pareti e cappotti Coperture e pavimenti

Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 92.307,69 euro e di detrazione di 60mila euro. Con il nuovo decreto, si applicano anche i nuovi limiti: di 200 euro al metro quadro per coperture esterne, di 100 euro al metro quadro per coperture interne, di 250 euro al metro quadro per coperture ventilate, di 120 euro al metro quadro per pavimenti esterni, di 100 euro al metro quadro per pavimenti interni/terreno.

SERRAMENTI

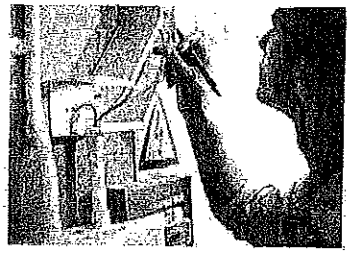
Finestre comprensive di infissi

Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 120mila euro e di detrazione di 60mila euro. Per i lavori avviati dal «novantesimo giorno successivo» alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del nuovo decreto attuativo, si applica anche il nuovo limite di spesa di 350 euro al metro quadro per le zone climatiche A, B e C e di 450 euro al metro quadro per le zone climatiche D, E e F.

ACQUISTO E POSA

Schermature e tende solari

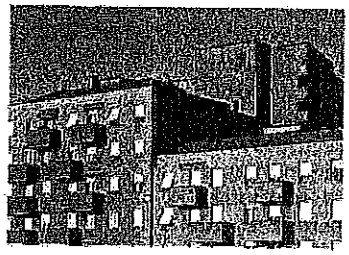
Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 120mila euro e di detrazione di 60mila euro. Per i lavori avviati dal «novantesimo giorno successivo» alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del nuovo decreto attuativo, si applica il nuovo limite di spesa complessiva di 30mila euro e di detrazione di 15mila euro, oltre che quello di 180 euro per ogni metro quadro.



IMMOBILI ESISTENTI

Riqualificazione degli edifici

Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 153.846,15 euro e di detrazione di 100mila euro. Per i lavori avviati dal «novantesimo giorno successivo» alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del nuovo decreto attuativo, si applica anche il nuovo limite di spesa di 500 euro al metro quadro per le zone climatiche A, B e C e di 575 euro al metro quadro per le zone climatiche D, E e F.



SOSTITUZIONE

Installazione di micro-cogeneratori

Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 153.846,15 euro e di detrazione di 100mila euro. Per i lavori avviati dal «novantesimo giorno successivo» alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del nuovo decreto attuativo, si applica anche il nuovo limite di spesa di mille euro per kilowatt di energia elettrica potenziale (kWe).

All'Enea poteri di verifica a campione. Bonifici parlanti con riporto del numero di fattura

Codice abbonamento: 142929

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 418.511 Diffusione: 322.858

L'Economia del Corriere della Sera

Settimanale

Data 30-07-2018
Pagina 24
Foglio 1

Il biometano, dalla differenziata al gas

Si parte dalle famiglie con gli scarti provenienti dalla cucina di casa, che diventano rifiuto organico nella raccolta differenziata, e si ritorna al territorio, grazie all'immissione in rete del gas prodotto. È il ciclo virtuoso impostato da Hera, che sarà la prima utility in Italia a generare biometano, a partire dall'autunno, nel nuovo impianto di S. Agata Bolognese. Il progetto da 30 milioni di euro, realizzato in un sito già dedicato al compostaggio, consentirà di evitare l'utilizzo di oltre 6 mila tonnellate di petrolio all'anno, grazie alla produzione di 7,5 milioni di metri cubi di biometano, combustibile rinnovabile al 100%, e di 20mila tonnellate di fertilizzante naturale di alta qualità. L'iniziativa rientra nell'avanzata dell'utility emiliana verso la transizione energetica e ambientale, tramite la sua controllata Herambiente, leader in Italia nel settore del trattamento dei rifiuti.

L'obiettivo di Herambiente, spiega l'ad Andrea Ramonda, è «di perseguire alte percentuali di riciclo e recupero di materia ed energia, nell'ottica dell'economia circolare». Il gruppo già da anni produce biogas per la generazione di energia elettrica rinnovabile, attraverso i biodigestori e le discariche, ma ora si appresta anche a raffinarlo, per trasformarlo in biometano, analogo a quello che scorre nei tubi di casa.

Gli impianti di trattamento rifiuti, per Ramonda, «non rappresentano solo un asset produttivo, ma in quanto infrastruttura a servizio del territorio, un pilastro strategico di sviluppo e di supporto all'intero tessuto economico italiano», nella prospettiva delineata dalla strategia energetica nazionale e dai target europei. Da qui il continuo ampliamento del raggio d'azione del gruppo che ha recentemente acquisito l'80% di Aliplast, attiva nella raccolta e nel riciclo di materie plastiche, mentre il restante 20% passerà di mano nel 2022, per un enterprise value di 100 milioni di euro. Aliplast è leader italiana e una delle più importanti aziende in Europa a gestire il ciclo integrato della plastica: fondata da Roberto Alibardi nel 1982, ha visto nei polimeri di scarto una risorsa invece che un rifiuto. Nel suo impianto principale, quello di Istrana, in provincia di Treviso, corrono 100mila bottigliette di Pet all'ora verso una nuova vita. Da rifiuti diventeranno oggetti utili, per esempio i contenitori in plastica trasparente dell'Ikea, evitando la produzione di altrettanta plastica vergine, che inquina le nostre spiagge e soffoca la fauna marina. Grazie al ciclo integrato realizzato dall'azienda, altamente automatizzato, ogni anno si contano 80mila tonnellate di plastica lavorata in ingresso e altrettante di prodotti finiti rigenerati in uscita.

L'ingresso in Herambiente ha permesso ad Aliplast di entrare a far parte di un contesto più ampio, mentre per il gruppo emiliano si tratta di consolidare la propria presenza sul mercato del riciclo, chiudendo il cerchio: dal ritiro e recupero dei rifiuti plastici derivanti dagli scarti di produzione, fino alla rigenerazione di nuovi prodotti. L'operazione Aliplast fa seguito a quelle concluse nel 2015 e nel 2017 con le toscane Waste Recycling e Teseco e la trevigiana Geo Nova, che hanno permesso a Herambiente di accelerare verso gli obiettivi di sostenibilità al 2020.

Elena Comelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia circolare
Andrea Ramonda, ad di Herambiente che ha appena acquisito Aliplast, leader nella gestione del ciclo integrato della plastica

Codice abbonamento: 142929

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Municipalizzate

GRUPPO HERA
Sezione:ENERGIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Edizione del:04/08/18
Estratto da pag.:14
Foglio:1/1

Norme & Tributi

La «maggior tutela» slitta al 1° luglio del 2020

ENERGIA E GAS

Via libera all'emendamento che rinvia al 1° luglio 2020 la fine dei prezzi di maggior tutela per l'energia elettrica e il gas, prevista per il primo luglio 2019. La modifica, targata M5S e Lega, interviene su una delle riforme centrali della legge concorrenza. Non è il primo rinvio. Già l'iter del «concorrenza» aveva posticipato la data di liberalizzazione totale, inizialmente prevista per il 1° luglio 2018.

Sulla decisione di M5S e Lega incide il ritardo del processo di implementazione della riforma (manca ancora il decreto attuativo del ministero dello Sviluppo economico) ma soprattutto pesano i dubbi "politici" sull'opportunità di chiudere d'ufficio l'era dei prezzi tutelati. Secondo la maggioranza, nonostante l'avvio del portale dell'Authority, la chiarezza sulle offerte non è sufficiente. Forti dubbi, durante l'iter di approvazione della legge concorrenza, furono inoltre avanzati sul servizio di salvaguardia che dovrà assicurare l'Authority per l'energia per gli utenti che alla data dello "switch off" saranno senza fornitore.

Un servizio basato su aste territoriali con condizioni che incentivino il passaggio al mercato libero, quindi con prezzi per gli utenti più alti di quelli garantiti oggi dal mercato tutelato. La proroga appare funzionale a correggere alcuni contenuti della riforma. Il ministero dello Sviluppo, coinvolgendo anche Authority per l'energia e Antitrust, punta ora ad aumentare i meccanismi di trasparenza per i consumatori evitando pratiche commerciali scorrette degli operatori.

—C.Fo.

Liberalizzazione totale rinviata ancora: pesano i dubbi del governo

Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:ENERGIA

IL TEMPO
Dir. Resp.:Gian Marco Chiocci
Tiratura: 16.897 Diffusione: 29.466 Lettori: 16.124

Edizione del:05/08/18
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

Nuovo sistema Potrebbe essere cancellato anche il bonus degli 80 euro

Ecco i sussidi in odore di forbici Si comincia con diesel ed energia

Valerio Maccari

Dai tagli alla spesa pubblica al rincaro carburanti. Per trovare le coperture necessarie all'implementazione del programma sarà con molta probabilità necessario intaccare le cosiddette tax expenditures, o spese fiscali: bonus - anche quello dei famosi 80 euro - agevolazioni, detrazioni, deduzioni, sussidi, incentivi, trasferimenti e tutte le misure che riducono il normale gettito fiscale.

In Italia, come prevedibile, le agevolazioni sono moltissime, segno tangibile della pressione di parti sociali e lobbies sulla politica fiscale: le voci sono circa 800, includendo anche quelli locali. Ma non sono solo tante: sono anche costose.

Solo il bonus Irpef vale circa 9 miliardi di euro l'anno, le detrazioni per i redditi da lavoro dipendente 30 miliardi. Complessivamente il ministero dell'Economia, nel 2015, stimava che le tax expenditures assommassero addirittura a 160 miliardi di euro; ma nel calcolo erano incluse anche l'aliquota Iva ridotta (quella per ora al 10%) e minima (al 4%). Non considerando Iva, detrazioni per produzione del reddito e per familiari a carico (che pesano per 11 miliardi), come ha fatto invece la Commissione per le spese fiscali, il conto delle agevolazioni si riduce a circa 50 miliardi di euro.

E sono rivolte a tutti e tutto: se le persone fisiche possono godere di un beneficio di circa 40 miliardi di euro, ci sono anche 2 miliardi per banche e assicurazioni, 2,8 miliardi per le persone giuridiche ed altro.

Cancellarle in un sol colpo sarebbe, per l'Erario, una vera boccata d'ossigeno: ma è opportuno registrate che, fino ad ora, nessuno c'è riuscito.

Alcune agevolazioni, come il riconoscimento dei carichi familiari, sono moralmente giustificate; altre - come l'eliminazione del Bonus 80 euro - di difficile praticabilità politica.

Più facile sarebbe cancellare le agevolazioni meno difendibili, come quelle a favore di attività inquinanti o dannose per l'ambiente, su cui l'accordo tra Lega e Movimento 5 Stelle sembra ormai vicino.

Che, comunque, non sono poche, dall'esenzione dall'accisa sull'energia elettrica prodotta da impianti di gassificazione o sui carburanti utilizzati da forze armate al meccanismo di incentivazione dell'energia prodotta da fonti assimilate. E secondo una valutazione del Ministero dell'Ambiente, valgono circa 17,5 miliardi di euro.

Voci parlamentari dicono che si potrebbe iniziare proprio dall'eliminazione o dalla riduzione dallo sconto fiscale su gasolio rispetto alla benzina. Riallineare le accise con la benzina porterebbe in cassa 5 miliardi di euro l'anno: abbastanza per coprire la flat tax per le partite IVA e per un primo intervento del resto.

Il trattamento privilegiato del Diesel, del resto, non si giustifica più da quando le emissioni di particolato sono state confermate come gravemente inquinanti. L'obiettivo di Lega e Movimento sarebbe dunque quello di superare il mercato del gasolio, allargando la mobilità ad auto elettriche e ibride. Ma intanto, a pagare saranno gli autonomibilisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo Renzi Il suo governo ha previsto un bonus di 80 euro per molti lavoratori italiani. La misura potrebbe essere cancellata dal nuovo governo

Peso:38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

065-145-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
la Repubblica
AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.:Mario Calabresi
Tiratura: 400.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Edizione del:06/08/18
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/3
Sezione:ENERGIA

Europa, la svolta elettrica

Luca Pagni

Quando si legge che il futuro prossimo sarà elettrico, cittadini e consumatori, per lo più, pensano all'automobile. I più raffinati, alla possibilità di allacciarsi alla rete, per rivendere l'energia in eccesso prodotta dai pannelli solari sul tetto della propria abitazione. In realtà, la "transizione energetica" in atto, come viene definita dagli esperti, va molto al di là di questo: coinvolge da un lato la qualità della vita - a partire dalle grandi aree metropolitane - e dall'altra la possibilità di mettere in moto un circuito virtuoso che potrebbe innescare un rilancio economico in tutta l'Ue da qui al 2050.

Una visione ottimistica? Non si direbbe a leggere lo studio presentato da Eurelectric, l'associazione delle grandi utility continentali che si è avvalsa degli esperti della società di consulenza McKinsey e che ha come titolo "Il cammino verso la decarbonizzazione". In sintesi, lo studio sostiene che l'elettricità dovrà arrivare quanto meno a coprire il 60 per centodei consumi energetici finali se l'Ue vorrà raggiungere i target che si è data di riduzione delle emissioni di gas-serra del 95 per cento al 2050.

segue a pagina 4

Europa, arriva la spinta verde "Elettrico il 63% dei trasporti e 65 milioni di punti ricarica"

Luca Pagni

segue dalla prima

Lo studio di Eurelectric ci porta all'Europa dei prossimi anni: secondo gli esperti che hanno analizzato gli impatti delle nuove tecnologie in rapporto al livello di emissioni che devono essere abbattute, il livello di elettrificazione dovrà raggiungere il 63 per cento nei trasporti e nell'edilizia e il 50 per cento nei processi industriali.

Entrando ancora più nel dettaglio degli impegni che dovranno assumersi i governanti europei, lo studio "Decarbonisation pathways", sottolinea che per raggiungere la copertura del 60 per cento dei consumi energetici finali, arrivando così all'abbattimento del 95 per cento delle emissioni di CO2 al 2050, sarà necessaria una crescita degli utilizzi elettrici dell'1,5 per cento l'anno nel periodo considerato, accompagnata da una riduzione dei consumi energetici dell'1,3 per cento l'anno.

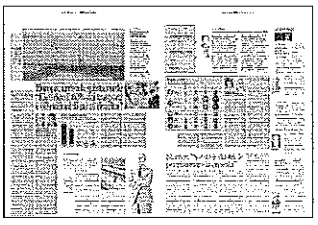
I nuovi materiali

In quest'ultimo caso - evidenzia ancora lo studio - sarà lo stesso aumento dell'elettrificazione a garantire il raggiungimento del risultato, perchè le nuove tecnologie utilizzate, come la connessione alle applicazioni Internet e l'uso di nuovi materiali, amplificheranno gli obiettivi di efficienza energetica.

Lo studio - che si basa su una consultazione con le aziende elettriche e l'industria europea - mette in evidenza come il tasso di elettrificazione all'interno della Ue sia in questo momento del 22 per cento. A questo numero si arriva facendo una media dei corrispondenti valori dei settori presi in esame: in pratica, è il risultato di un 33 per cento nell'industria, 34 per cento nell'edilizia e di un misero un per cento nei trasporti. Ribaltate sull'Italia le percentuali relative ai vari settori diventano, rispettivamente, del 36 per cento per l'industria, del 28 per cento nell'edilizia e del 2 per cento per i trasporti, per una media complessiva del 21 per cento. In pratica, un gradino al di sotto della media europea. Si può notare come lo stato di avanzamento della transizione energetica verso l'elettrificazione nella Penisola varia di molto all'interno dei singoli settori.

Il caso Fiera Milano

Prendiamo, nel dettaglio, l'edilizia: se isoliamo il com-



337-142-080
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

parto "commercio" il tasso di elettrificazione è del 51 per cento, mentre quello delle "abitazioni domestiche" al 18 per cento. Questo deriva, per esempio, dalla diffusione di sistemi di produzione di elettricità autonoma grazie al fotovoltaico.

È il caso - per fare un esempio concreto - dell'accordo appena raggiunto da A2a e Fondazione Fiera per la costruzione di uno dei più grandi impianti solari su tetto in Europa, presso il sito di Rho-Pero: l'impianto avrà una capacità installata di oltre 10 Mwp (megawatt di picco) che potrà ulteriormente crescere fino a circa 14. La sua realizzazione, senza l'utilizzo di incentivi statali, consentirà di alimentare le utenze di Fiera Milano e delle zone limitrofe e permetterà un risparmio di circa 5mila tonnellate di CO_2 l'anno e oltre 2 mila tonnellate equivalenti di petrolio.

Completamente diversi i numeri che riguardano il settore trasporti in Italia: il tasso di elettrificazione è al 95 per cento nelle ferrovie - il risultato più alto di tutta l'Unione europea - ma è appena al di sopra allo zero in tutti gli altri comparti. È il frutto di una politica commerciale ancora dominata da automobili, furgoni e mezzi pesanti che altrove - soprattutto nei Paesi nordici - ha visto già iniziare il passaggio verso i veicoli ad alimentazione elettrica.

Come risulta manifesto, il settore dei trasporti è ancora dominato dall'utilizzo delle fonti tradizionali ed è quello che più di ogni altro presenta margini di miglioramento immediati. Nello studio si evidenzia come il raggiungimento di una quota del 63 per cento di elettrificazione al 2050 implichi la diffusione - entro questa data - di 130 milioni di *e-car* (il 96 per cento del parco circolante) che consumeranno 256 Terawattora, nonché lo sviluppo di una capacità produttiva di batterie di 840 Gigawattora e di 65 milioni di punti di ricarica (il 50 per cento dei quali dovranno essere ultrarapidi).

Stesso discorso per il trasporto pubblico. Gli autobus elettrici in circolazione dovranno quanto meno raggiungere il 58 per cento del parco totale e i mezzi per il trasporto merci dovranno arrivare al 48 per cento, mentre i comparti dell'aviazione e della marina mercantile raggiungeranno l'11 e il 5 per cento rispettivamente. Il tasso di elettrificazione delle ferrovie europee dovrà passare dall'attuale 70 al 93 per cento. Quanto alle abitazioni domestiche, al 2050 dovrà essere elettrico il 44 per cento dei sistemi di riscaldamento di acqua e ambienti e il 95 per cento dei fornelli.

Assimetrie nazionali

Ovviamente, non tutti i Paesi all'interno dell'Unione europea partono dallo stesso livello di penetrazioni di energie "pulita". Lo studio Eurelectric rileva che il raggiungimento del target del 60 per cento al 2050 verrà raggiunto in modo diversi dai Paesi membri, «date le differenti situazioni di partenza del mix energetico, della situazione economica e delle attività industriali»: si va dal 50 per cento della Polonia al 64 per cento degli Stati nordici e del Baltico, mentre per l'Italia è indicato il 59 per cento (lo stesso livello di Francia-Benelux e penisola iberica). In sostanza, ci sono Paesi più virtuosi di altri che aiuteranno gli altri nel raggiungimento dell'obiettivo finale: è il caso della Polonia, per esempio, dove la produzione di energie elettrica dipende ancora oggi in larga parte dall'utilizzo di centrali alimentate a carbone.

Su questo punto l'Italia, merita un discorso a parte. Pur avendo già raggiunto gli obiettivi di decarbonizzazione al 2020, avrà maggiori difficoltà a rispettare quelli fissati per il 2030.

Il ritardo italiano

È quanto si sostiene in un report diffuso settimana scorsa dall'agenzia di rating internazionale Moody's: «L'Italia - si legge - ha raggiunto con cinque anni di anticipo gli obiettivi europei di decarbonizzazione al 2020 - grazie a generosi meccanismi di incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili, alla riduzione della produzione industriale e delle emissioni di gas serra a seguito della crisi finanziaria globale e all'aumento dell'efficienza energetica». E fin qui tutto bene. Ma poi il report aggiunge: «Riteniamo tuttavia che gli obiettivi di decarbonizzazione oltre il 2020 saranno più impegnativi, considerata la crescita attualmente modesta delle rinnovabili in Italia e le nostre aspettative di ripresa della crescita del Pil».

Sarà una sfida per il nuovo governo gialloverde, soprattutto se vorrà confermare gli obiettivi della Strategia energetica nazionale (Sen) per riduzione del 33 per cento delle emissioni di gas serra e un tasso di penetrazione delle rinnovabili del 28 per cento, entrambi da raggiungere entro il 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impianto eolico di North Hoyle, nel mare d'Irlanda. A destra, una stazione di rifornimento per automobili alimentate con l'energia elettrica

L'OBIETTIVO È ARRIVARE ALL'ABBATTIMENTO DEL 95 PER CENTO DELLE EMISSIONI DI CO_2 NEL 2050. LA TABELLA DI MARCIA PREVEDE UN INCREMENTO DI PRODUZIONE ELETTRICA DELL'1,5 PER CENTO L'ANNO. L'ITALIA È PARTITA BENE, MA ADESSO RALLENTA

104,7

MLN DI BARILI AL GIORNO

Sara la domanda mondiale di petrolio nel 2023, secondo la Iea, rispetto ai 97,8 milioni del 2017

14,9

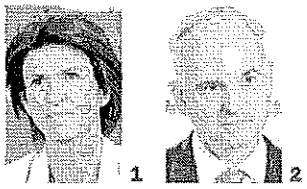
MLN DI BARILI AL GIORNO

Sarà la domanda europea di petrolio nel 2023, unica area geografica in calo (dai 15,1 milioni del 2017)

56

PER CENTO

È la produzione di elettricità da fonti carbon-free in Europa nel 2018, il tasso più elevato tra le aree del mondo

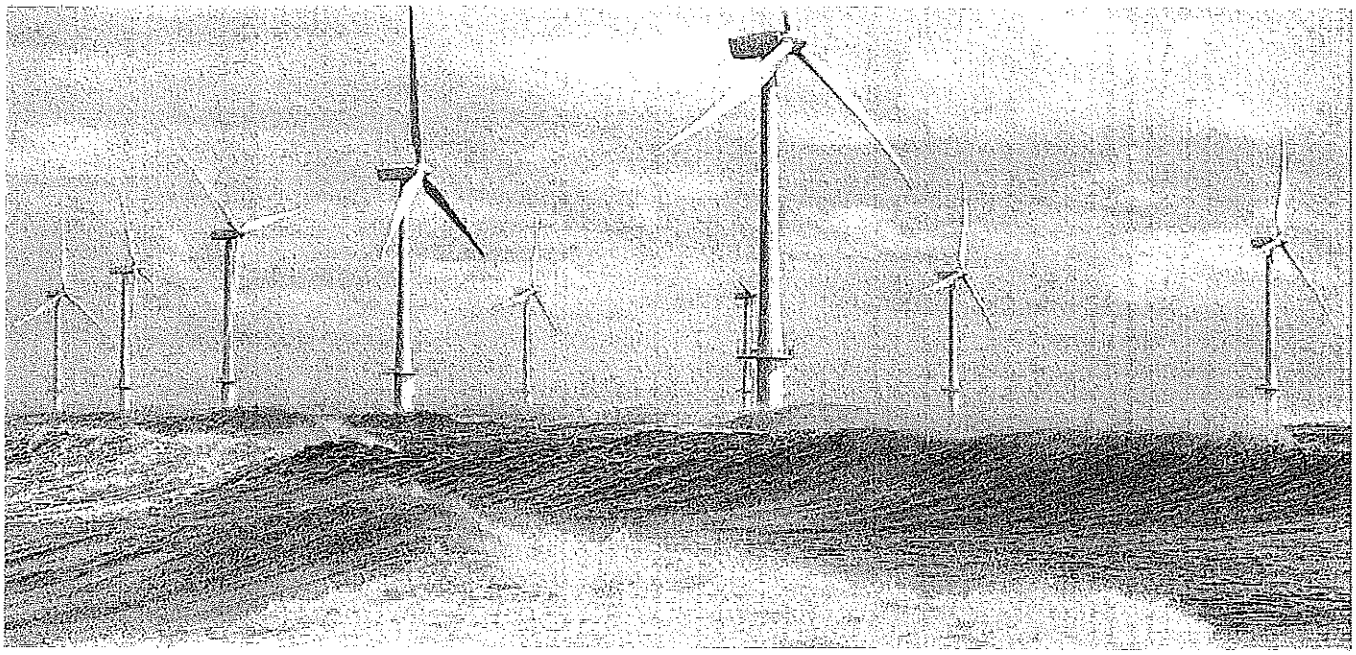


Isabelle Kocher (1) e **Johannes Teyssen** (2), alla guida rispettivamente del gruppo francese Engie e del tedesco Eon

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

337-142-080

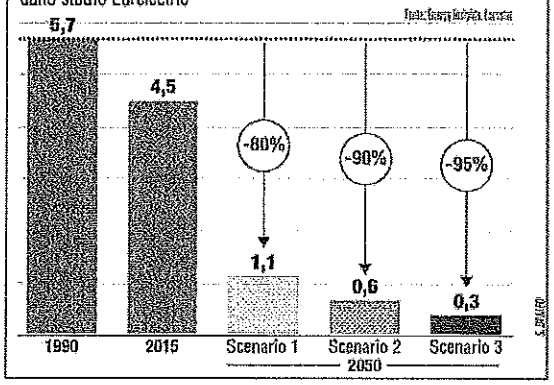
Telpress Servizi di Media Monitoring

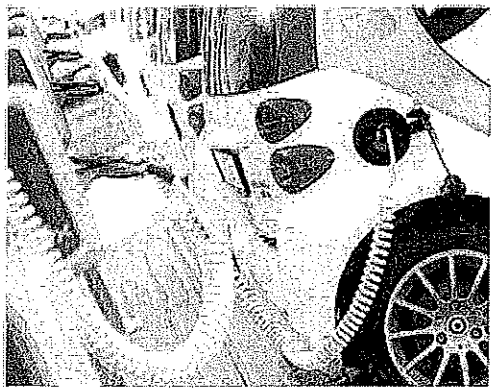


Miguel Cañete (1), commissario Ue per l'Energia, e **Stefano Besseghini** (2), nuovo presidente dell'Autorità Energia

QUANTO CALERANNO LE EMISSIONI

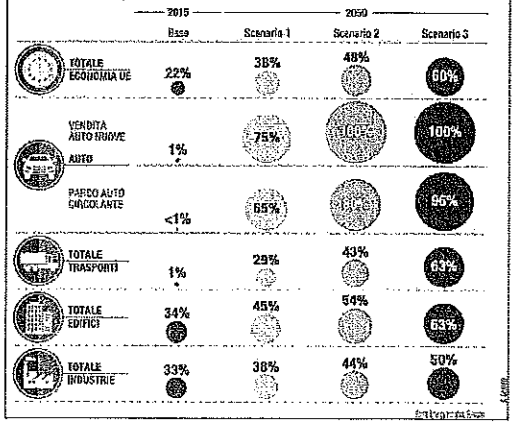
Riduzione delle emissioni di gas serra nell'Unione Europea (in giga-tonnellate di Co2 equivalenti l'anno) nei tre scenari ipotizzati dallo studio Eurelectric

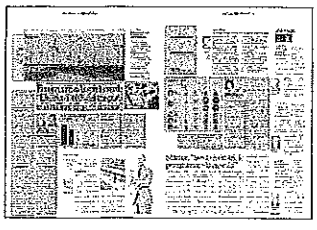




ATTACCATI ALLA SPINA

Quota di elettricità dei consumi energetici finali e, per le sole vendite di automobili, quota % di vetture elettriche sul totale di quelle vendute e in circolazione





Peso:1-7%,4-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

337-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:ENERGIA
ItaliaOggi
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 35.977 Diffusione: 60.376 Lettori: 119.000
Edizione del:23/08/18
Estratto da pag.:25
Foglio:1/1

Oltre 120 mln per l'efficienza energetica

Oltre 120 mln di euro per interventi nei settori dell'energia e dell'efficienza energetica. Con una delibera Cipe (comitato interministeriale della programmazione economica) del 28 febbraio 2018, n. 20 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale *del 11 agosto 2018 n. 186) sono state destinate nuove risorse al Programma operativo complementare (Poc) energia e sviluppo dei territori 2014-2020; un piano che poteva contare su risorse iniziali per 72,5 mln di euro.*

Oltre ai Poc e ai programmi a valere sui fondi Ue, la politica di coesione 2014-2020 in Italia si attua attraverso quattro piani operativi nazionali, finanziati dal fondo sviluppo e coesione (Fsc) – ambiente, infrastrutture, agricoltura e imprese e competitività – e le assegnazioni di risorse destinate al completamento di interventi avviati nel ciclo 2007-2013. Il valore complessivo del programma operativo complementare è pari a 120.372.320,28 euro, distribuiti su due assi. Un primo asse è articolato in due linee di finanziamento. Una linea sostiene la promozione dell'eco-efficienza e la riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e nelle strutture pubbliche. L'altra linea d'azione, invece, è dedicata alla realizzazione di:

- reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids);

- interventi sulle reti di trasmissione, volti ad incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili;

- apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente;

- controllo e monitoraggio delle «città e delle aree periurbane»;

Il secondo asse, invece, finanzia le attività di assistenza tecnica.

Toccherà al ministero dello Sviluppo economico e, in particolare, alla direzione generale per il mercato elettrico vegliare sulla realizzazione dei programmi e sulla spesa dei fondi.

Marco Ottaviano

Diritto

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-115-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:ENERGIA
ItaliaOggi
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 35.977 Diffusione: 60.376 Lettori: 119.000
Edizione del:17/08/18
Estratto da pag.:1,24
Foglio:1/2

Frenata sul risparmio energetico

Regole più severe sulle detrazioni fiscali. Introdotti 28 tetti di spesa per i vari interventi e l'obbligo di indicare anche numero e data della fattura saldata

Al via la riforma delle detrazioni fiscali (50 o 65%) per gli investimenti in efficientamento energetico. Con l'introduzione di 28 tetti di spesa intesi come massimali specifici per ogni singola tipologia di intervento. Tra le altre novità il bonifico dovrà prevedere anche «il numero e la data della fattura» che viene saldata. Le nuove regole in vigore dopo tre mesi dalla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto dello Sviluppo economico.

De Stefanis a pag. 24

La bozza di decreto che riformerà l'incentivo. Nel bonifico anche data e numero fattura

Il nuovo ecobonus con 28 tetti

Massimali specifici per ogni tipologia di intervento

Pagina a cura
DI CINZIA DE STEFANIS

Al via la riforma delle detrazioni fiscali (50 o 65%) per gli investimenti in efficientamento energetico. Con l'introduzione di ventotto tetti di spesa intesi come massimali specifici per ogni singola tipologia di intervento. Il tetto da rispettare sarà duplice: uno globale, riferito a tutte le spese sostenute e uno per i valori unitari, riferito a ciascuna delle spese detraibili. La maggior parte dei massimali saranno stabiliti in base al metro quadro (ad esempio installazione e sostituzione di infissi). Per quanto riguarda, invece, caldaie e similari, l'importo massimo detraibile sarà determinato sulla base dei kilowatt. Ad esempio, per le finestre comprensive di infissi nuovi il limite di spesa sarà di 350 euro al metro quadro per le zone climatiche A, B e C (le più calde) e di 450 euro al metro quadro per le zone climatiche D, E e F (le più fredde). Queste alcune delle novità che emergono dalla lettura dell'ultima bozza di decreto del ministero dello Sviluppo economico - redatto di concerto con i dicasteri dell'economia, delle infrastrutture e trasporti e dell'ambiente che andrà a cambiare le detrazioni fiscali (si veda *ItaliaOggi* del 20 luglio scorso) per gli investimenti in efficientamento energetico (articolo 1, commi 344/349, della legge 296/2006). Vantaggi tributari già prorogati dalla legge di Bilancio 2018 (n. 205/2017) che ha anche modificato i confini di riferimento del bonus. Le nuove misure entreranno in vigore a partire dal terzo mese successivo alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* dello schema di decreto. Pertanto restano invariate le regole per i lavori effettuati tra il 1° gennaio 2018 e la data di attuazione della misura. In concreto, con le nuove regole, sarà più arduo utilizzare la detrazione per lavori che non rientrano nello steccato dell' efficientamento energetico. Tra le altre novità quella per cui il bonifico, non dovrà contenere solo la causale del versamento, costituita dalla norma incentivante (ad esempio, «detrazione del 50% o del 65%), il codice fiscale del beneficiario della detrazione e il numero di partita Iva o il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico viene effettuato ma dovrà essere prevedere anche «il numero e la data della fattura» che viene saldata.

Finalità del nuovo decreto e necessità di aggiornamento. Il provvedimento in commento ha la finalità di aggiornare i requisiti tecnici minimi per le tecnologie che accedono al beneficio delle detrazioni fiscali (c.d. ecobonus), previste dalla finanziaria per il 2007 (articolo 1, commi 344/349, della legge 296/2006). L'aggiornamento si è reso necessario in quanto negli ultimi dieci anni gli incentivi tributari hanno subito modifiche o proroghe. Comportando un disallineamento rispetto alle disposizioni introdotte con i decreti ministeriali del 2015 in materia di prestazione energetica degli edifici (dm 26 giugno 2015) e generan-

Diritto

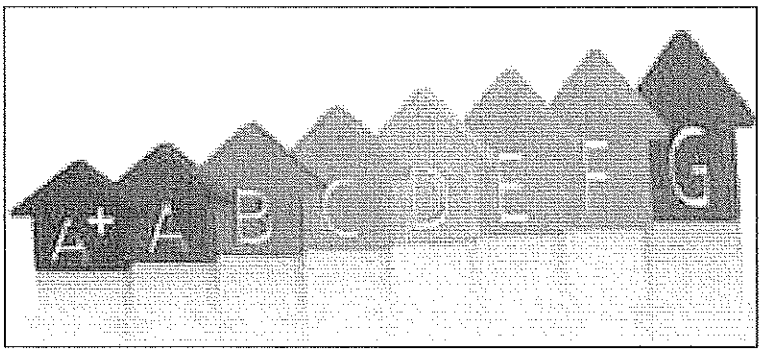
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
061-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

do nel contempo difficoltà per tecnici e cittadini dovute alla mancanza di chiarezza nella definizione dei requisiti di accesso alle detrazioni fiscali per gli interventi ammessi all'agevolazione. Di conseguenza sono stati molti i ricorsi presentati all'Agenzia delle entrate.

Alcuni esempi di massimali unitari. I limiti di spesa dell'ecobonus saranno calcolati come abbiamo detto al metro quadro o in base ai kilowatt. A esempio il tetto a metro quadrato riguarderà i seguenti interventi:

- riqualificazione energetica: limite di spesa di 500 euro al metro quadro per le zone climatiche A, B e C e di 575 euro al metro quadro per le zone climatiche D, E e F;
- schermature solari e tende solari: limite di 180 euro per ogni metro quadro;
- strutture opache orizzontali : esterno (limite 100,00 euro), interno terreno (limite 80,00 euro) e parete ventilata (limite 150,00 euro).

Il tetto per kilowatt sarà ad esempio relativo ai microgeneratori (con nuovo limite di spesa di mille euro per kilowatt di energia elettrica potenziale) e le caldaie ad acqua a condensazione e generatori di aria calda a condensazione (con limite di spesa a 250/200 euro per kw di energia elettrica potenziale - kWe).



Peso:1-8%,24-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
061-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:ENERGIA
Dir. Resp.:Marco Tarquinio
Tiratura: 109.990 Diffusione: 131.395 Lettori: 263.000
Edizione del:19/08/18
Estratto da pag.:20
Foglio:1/2

Intervista.

«L'Italia deve puntare sul metano»

L'assessore Bessi: «Investiamo le royalties sullo studio del futuro dell'energia»

SILVIA CAMISASCA

«Gas naturale l'energia di domani»: è questo il titolo e messaggio del volume di Gianni Bessi, consigliere regionale dell'Emilia-Romagna, impegnato da tempo sul tema del futuro energetico nazionale. A Ravenna – distretto dell'industria del gas, dove storicamente convivono industria energetica e turistica – si respira ottimismo: Eni investirà 2 miliardi di euro e la stagione balneare è da bandiera blu, con un incremento occupazionale dell'indotto che segna 400 posti in più rispetto al 2017.

Il ravennate Bessi ha fatto del gas naturale il protagonista di un intero volume, distribuito in 5mila copie a manager, imprenditori, sindacalista e media. Perché?

Considero strategico per l'Italia una Gas Advocacy, come insegnato da Enrico Mattei, per non ridurci economicamente e geopoliticamente irrilevanti. È la risorsa fossile più pulita con cui, insieme alle rinnovabili, costituire il mix energetico che chiuderà definitivamente in soffitta l'era del carbone. E, poi, del petrolio.

Un argomento convincente è quello delle importazioni.

Oggi produciamo 5,6 miliardi dei 71 miliardi di metri cubi di gas necessari annualmente. Ne importiamo il 92%, di cui 27 miliardi dalla Russia. Il mio non è un libro "tecnico", teso a ordinare pro e contro delle varie opzioni e risorse energetiche. Ho piuttosto inteso argomentare il mio sostegno ad una svolta energetica trainata dal gas, motivato da ragioni tecniche, ma, soprattutto, economico-politiche. La politica energetica non va posta al centro del dibattito solo in quanto insieme di scelte che permettono elettricità o riscaldamento, ma in quanto sistema di centinaia di imprese e di migliaia di periti con un *know how* di eccellenza internazionale.

Nel suo testo è riservato un ruolo di primo piano ai giovani.

Una lungimirante strategia energetica non può che reggersi su formazione ed educazione scolastico-universitaria. Perché la nostra futura classe dirigente, fuori dalle aule universitarie, possa misurarsi sul campo, le risorse vanno spese in questa direzione. Ad esempio, sostenendo lo studio con le *royalties* versate dalle imprese di estrazione per le concessioni allo Stato, una sorta di *brain tax*. Analogamente, si può pensare a prestiti temporanei, come in altri Stati. Insomma, ritengo che invece di usare gli incentivi per l'acquisto di impianti di energia rinnovabile sarebbe più efficace indirizzarli al sostegno dello studio.

Va di nuovo in scena la Tap, il gasdotto transadriatico, di cui lei sostiene la realizzazione, ancora in bilico…

Resta una priorità dell'Ue e se non fosse realizzato costerebbe 8 miliardi di euro di penali. Mi lasci ribadire che, se la Puglia è contraria al Tap, a Ravenna, a Casalborsetti, infrastrutture, know how, un distretto di 5mila addetti e una cultura industriale di settore sono già pronti ad accoglierlo. Preferiamo, forse, che i gasdotti attraversino i Balcani e che lo stesso gas costi ben più? La realtà non può camparsi in aria: il presidente della Repubblica in visita a Baku, con il ministro degli Esteri Moavero Milanesi, ha garantito il rispetto degli impegni sul Tap. E nella recente visita a Washington, il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha parlato di un'operazione nevralgica per l'approvvigionamento dell'Italia e del sud Europa.

Del gas naturale non possiamo fare a meno?

L'attuale livello di vita sarebbe insostenibile. Due oggi sono gli elementi che stanno condizionando la geopolitica internazionale e impegnano l'attività diplomatica: gas naturale e acqua. Tutto si gioca nel modo in cui risolveremo la questione energetica, evitando la trappola che vorrebbe incompatibili energia a basso costo e salvaguardia ambientale.

Quindi?

L'Italia è dipendente dal gas che importa: per risolvere l'empasse dobbiamo fare in modo di abbassare i costi, realizzando opere che ne facilitino l'arrivo, investendo in ricerca e sviluppo e, magari, ricominciando a estrarre quanto giace inutilizzato nelle riserve nazionali. Possediamo tecnologie che definiscono esattamente dove e quanto estrarre: penso al supercomputer HPC4 nel centro di calcolo Eni Green Data Center, per l'esplorazione di altri giacimenti, come quello di Zohr in Egitto, le cui elaborazioni dimostrano che l'Adriatico può raddoppiare produzione e relativa occupazione.

Come sarà la transizione energetica del nostro Paese?

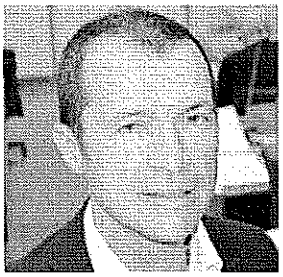
Il celebre slogan degli anni '80 Il metano ti dà una mano, l'energia pulita del futuro è un invito: siamo sicuri di volere abbandonare una strategia nazionale a sostegno del gas? Per cosa poi? Aumentare la nostra dipendenza dal gas Russo? Il Governo ci deve una risposta. Da parte mia, con settembre confrontandomi sulle proposte del volume inizierò un tour

Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-134-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

di incontri sulla futura politica energetica dell'Italia: nelle scuole, università, associazioni sindacali, imprese, enti camerali. E, direttamente, con lavoratori e imprenditori del grande indotto del settore industriale e dell'impiantistica dell'energia.

Da settembre via a un'operazione nazionale di difesa del ruolo del gas naturale per integrare le rinnovabili ed eliminare le centrali a carbone



Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-134-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Tiratura: 24.649 Diffusione: 19.313

LIBERTÀ

Quotidiano

Data 22-07-2018
Pagina 7
Foglio 1 / 2

Bollette sempre più care per acqua, gas e luce

In sedici mesi registrato un aumento del 6%. Fipac: da gennaio 2017 ad aprile 2018 doppiata 4 volte l'inflazione

ROMA

Bollette sempre più salate. Tra il 2017 ed il 2018, le tariffe di acqua, gas, luce e rifiuti sono aumentate del 6% cioè quasi 4 volte più dell'inflazione (+1,6%).

Una batosta per tutti, ed in particolare per gli anziani che ormai, per pagare i servizi essenziali spendono oltre 1.300 euro l'anno, più del 9% di una pensione mensile media.

È quanto emerge da un'analisi condotta da Fipac, l'associazione di categoria dei pensionati autonomi aderenti a Confesercenti, sulla base delle variazioni registrate nel 2017 e nei primi 4 mesi del 2018 A trainare è soprattutto l'energia elettrica, che tra lo scorso anno ed il primo quadrimestre di quest'anno mette a segno un aumento del 9,7%. Cresce, a ritmi simili, anche l'acqua potabile (+9,7%), in salita per il decimo anno consecutivo. Anche i prezzi del gas di rete, dopo il calo registrato negli anni precedenti, tornano ad aumentare, segnando un +4,5% negli ultimi 16 mesi.

Variazione positive, ma più contenute, per la tariffa per i rifiuti solidi urbani, che si ferma a +1,1%.

Un trend di aumenti che ha appesantito la bolletta soprattutto per gli anziani soli. Mediamente, un ultra 65enne che vive senza familiari, con un'abitazione di 50 metri quadri ed un consumo annuo di 80mc di acqua, 900mc di gas e 1.600kwh, spende 1.316 euro l'anno, pari al 9,3% del reddito medio dei pensionati (14.092 euro l'anno).

Una stangata che è ancora più grave se si considera che ad incidere negativamente sui bilanci dei pensionati c'è stata anche la sensibile diminuzione del potere d'acquisto; nel 2017, infatti a fronte di una perequazione nulla, vi è stato un tasso di inflazione annua oltre l'1%. Le pensioni basse hanno visto il loro potere d'acquisto diminuire di questa percentuale, mentre più alta è stata la diminuzione per la pensione media, -2,4 per cento, e per quelle alte, -1,7 per cento, per il venir meno degli effetti positivi dovuti agli arretrati corrisposti nel 2016 alle pensioni tra tre e sei volte il minimo in seguito al D.L. 65/2015.

9,3%

del reddito medio di un anziano che vive solo viene speso per i consumi

«L'aumento delle bollette è pesante per tutti, ma è una vera catastrofe per i circa 4 milioni di anziani rimasti soli in Italia», spiega Sergio Ferrari, presidente di Fipac Confesercenti. «Serve un intervento urgente per chi può contare su una sola pensione ed è in difficoltà».

Perequazione pensioni

Sul tema pensioni nei giorni scorsi la Corte europea dei diritti umani aveva respinto, dichiarandolo inammissibile, il ricorso di 10.059 pensionati contro il decreto Poletti (2015) sulla perequazione delle pensioni dal 2012. Nella loro decisione, che è definitiva, i giudici di Strasburgo hanno affermato che le misure prese dal governo e dal legislatore non violano i diritti dei pensionati.

I pensionati avevano presentato ricorso a Strasburgo all'inizio

Codice abbonamento: 142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Iren Emilia

LIBERTÀ
Quotidiano
Data 22-07-2018
Pagina 7
Foglio 2 / 2

dell'anno contro il decreto Poletti (n.65/2015) sostenendo che il provvedimento - adottato per rimediare alla bocciatura da parte della Corte Costituzionale di quanto previsto dal decreto "salva-Italia" del 2011 - avrebbe «prodotto un'ingerenza immediata sulle loro pensioni per il 2012 e 2013 e permanente per effetto del blocco sulle rivalutazioni successive». Inoltre, secondo i ricorrenti, la misura «non ha perseguito l'interesse generale, è sproporzionata» e avrebbe violato il loro diritto alla proprietà.

La Corte di Strasburgo gli ha dato torto. Nella decisione d'inammissibilità i giudici hanno sostenuto che la riforma del meccanismo di perequazione delle pensioni è stata introdotta per proteggere l'interesse generale. In particolare per «proteggere il livello minimo di prestazioni sociali e garantire allo stesso tempo la tenuta del sistema sociale per le generazioni future», e questo in un periodo «in cui la situazione economica italiana era particolarmente difficile».

Le bollette energetiche incidono sempre di più sui bilanci familiari, soprattutto per i pensionati

Bollette sempre più care per acqua, gas e luce

Codice abbonamento: 142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Iren Emilia

GRUPPO HERA
Sezione:FERRARA

la Nuova Ferrara
Dir. Resp.:Luca Traini
Tiratura: 6.485 Diffusione: 8.438 Lettori: 64.000

Edizione del:24/08/18
Estratto da pag.:9
Foglio:1/1

INFRASTRUTTURE

Rete gas a un gestore unico Bando provinciale nel 2019

Gara da centinaia di milioni di euro del Comune di Ferrara per l'intero ambito Ritardo di un anno nella procedura, in ottobre il passaggio con l'authority

In tempi di ri-statalizzazioni striscianti, quanto meno negli annunci di maggioranza e governo, è il caso di sottolineare come a livello di territori vadano avanti, sia pure con intoppi e ritardi, procedure di segno diverso impostate in anni nei quali l'assegnazione della gestione ai privati di pezzi di patrimonio pubblico era considerato un efficientamento. È il caso della distribuzione del gas nelle case dei ferraresi, un business da centinaia di milioni di euro che l'anno prossimo sarà assegnato ad un solo gestore attraverso la più rilevante gara pubblica degli ultimi decenni.

COME FUNZIONA

Attualmente la rete del gas, la cui proprietà è frammentata (in parte Hera e per il resto Comuni e altre società), è gestita da cinque realtà: Edison, Inrete distribuzione energia (Hera), A tutta rete (Cmv), 2I rete gas e Soelia. Sono altre, invece, le aziende che effettuano la fornitura del gas direttamente all'utenza, pagando un aggio ai gestori che ovviamente incide sulla bolletta finale. I consumatori continueranno ad avere rapporti con queste ultime società, e l'obiettivo del bando per il distributore unico è di efficientare la gestione in maniera da ottenere vantaggi anche per le famiglie, oltre che aumentare gli investimenti sulla rete. Stando agli studi preliminari svolti dal Comune di Ferrara, il territorio è già coperto in maniera abbastanza omogenea da impianti abbastanza recenti (le dorsali risalgono agli anni '70 e '80, con estensioni di pochi anni fa), senza i problemi che ha ad esempio la rete idrica; il Piano di sviluppo richiesto dal bando conterrà l'entità e la copertura degli investimenti, quasi esclusivamente per nuove adduzioni.

CHI CI LAVORA

Il territorio provinciale è racchiuso nell'ambito 96, con i suoi 3mila chilometri di rete, 182.825 punti di riconsegna attivi e 338 milioni di metri cubi distribuiti all'anno, circa un terzo nel capoluogo. La gara d'ambito è appunto affidata al Comune capoluogo, che ha speso 145mila euro per affidare all'advisor Studio Fracasso il lavoro di preparazione. Fa parte di questa fase anche la determinazione del Vir, il valore industriale residuo, cioè la somma che il gestore entrante dovrà versare ai "colleghi" uscenti come corrispettivo degli investimenti fatti negli anni scorsi sulla rete (ammortamenti, macchinari, impianti), base per le offerte di una gara al massimo ribasso. La cifra resta riservata, ma non dovrebbe discostarsi troppo dai 500 milioni di euro stimati ad inizio procedura, due anni fa.

TEMPISTICA

I tempi, appunto. Il Comune di Ferrara aveva ipotizzato giugno 2018 come data per l'emissione del bando di gara europeo, e di recente la Regione ha chiesto conto della tempistica. Oggi si parla di metà ottobre per inviare i primi documenti al vaglio dell'authority Arera, che poi avrà novanta giorni per le osservazioni. Tutto considerato, dunque, si andrà alla prima metà del 2019 per la diffusione del bando. Ritardi diffusi per tutte le stazioni appaltanti, in ogni caso, tanto che è nota la conclusione di una sola gara di un ambito di Torino: si è presentata solo Italgas. —

Stefano Ciervo

Efficienza e nuovi investimenti obiettivi del bando per i 3mila chilometri d'impianti

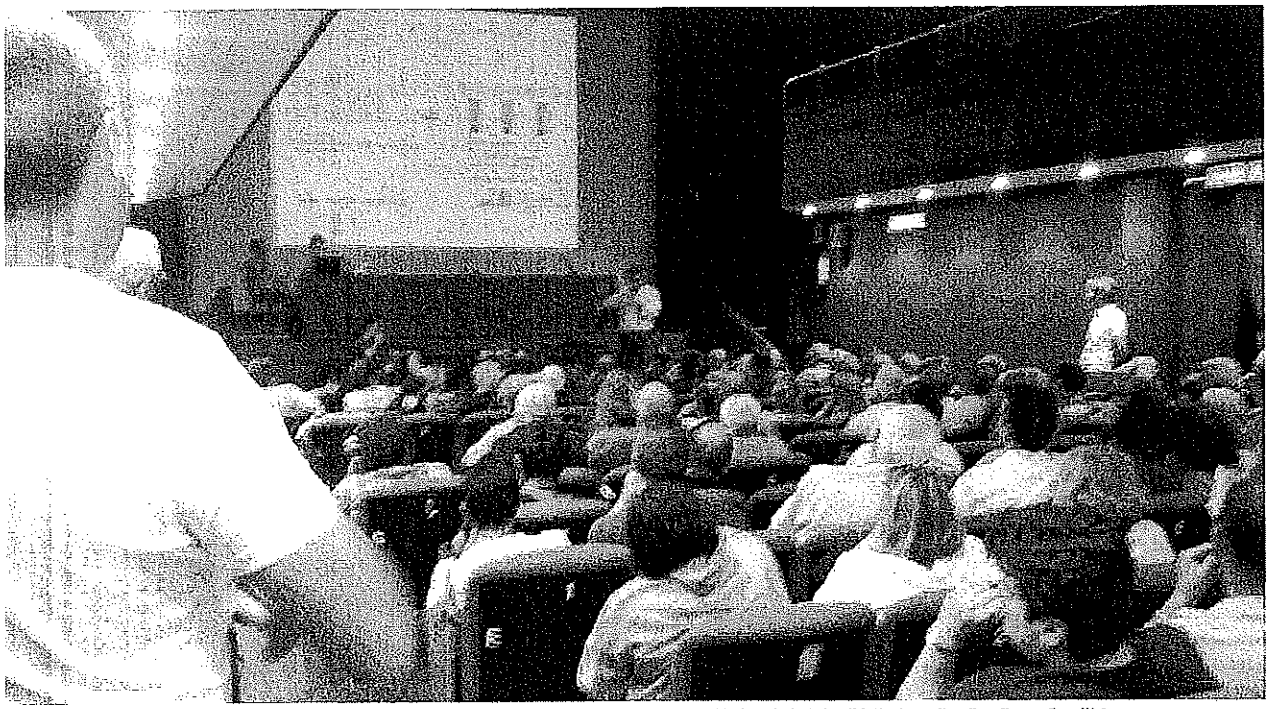
Lavori di riparazione delle rete del gas: il nuovo gestore dovrà farsene carico

Peso:45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

357-139-080

Telpress Servizi di Media Monitoring



Sala gremita l'altra sera a Predappio per l'assemblea pubblica con il direttore generale di "Alea" Paolo Contò al quale è stato, di fatto, impedito di replicare alle critiche

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

357-139-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Edizione del:30/08/18
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1
Sezione:ENERGIA

IL BILANCIO PROVVISORIO

Elettricità, il mercato «libero» non decolla

Celestina Dominelli

Sette mesi di tam tam mediatico e di forcing del telemarketing sono stati poco più di una folata di vento per il mercato energetico. Dall'inizio del 2018, infatti, la quota di clienti che ha scelto il mercato libero è rimasta quasi inalterata, salendo soltanto dal 43 al 45%. Siamo a un anno dall'entrata in vigore della riforma, prevista dalla legge concorrenza, che avrebbe dovuto chiudere definitivamente il "mercato tutelato" per tutte le tipologie di clienti. Ma il cambio di governo e di maggioranza ha riaperto i giochi con la proroga di un anno della scadenza fissata al 1° luglio 2019.

La liberalizzazione procede quindi a rilento. Basta prendere il dato, al 31 dicembre 2017, contenuto nel bilancio dell'Acquirente Unico, delle famiglie ancora legate al mercato "tutelato", poco più di 17,3 milioni (20,5 milioni con le utenze non domestiche e quelle di illuminazione pubblica) e sottrarre i passaggi al "libero". Considerando che le uscite medie nette mensili dalla maggior tutela ammontano - è una stima - a 125mila, da gennaio a luglio si arriverebbe a 750mila utenti. Che sommati a utenti domestici e imprese a fine 2017 (15,5 milioni), portano il totale a 16,2 milioni. In pratica, poco meno del 45% ha scelto il mercato libero: un impercettibile passo avanti, quindi, rispetto al 43% di fine 2017 (circa il 41% solo scomputando gli utenti domestici), nonostante lo stuolo di venditori nel mercato elettrico (oltre 470) e il moltiplicarsi delle offerte. Né la deadline, poi prorogata, ha accelerato gli switch dalla maggior tutela.

Non a caso, a luglio, è partita, con il portale www.prezzoenergia.it, realizzato e gestito da Acquirente Unico sulla base delle disposizioni dell'Autorità, un'operazione trasparenza con l'Acquirente Unico che, rispetto alla propria attività di approvvigionamento all'ingrosso per il mercato di maggior tutela, ricorda come «la direttiva Ue che ha aperto i mercati retail ha riconosciuto agli Stati la facoltà di garantire, ai clienti domestici e alle piccole imprese, la fornitura di energia elettrica a prezzi ragionevoli, facilmente comparabili e trasparenti. E l'Italia ha recepito la direttiva realizzando, attraverso AU, un grande gruppo di acquisto che assicura l'acquisto di energia a prezzi di mercato "certificati" trimestralmente dall'Authority. Esperienza unica in Europa».

L'operazione trasparenza si inserisce, però, in un contesto regolamentare incompleto. Manca, infatti, il decreto del ministero dello Sviluppo che deve garantire «l'ingresso consapevole nel mercato dei clienti finali» all'insegna della concorrenza e pluralità. Non solo. L'Authority ha formulato la proposta per un elenco dei venditori abilitati. Ma anche quest'ultimo atto è inutile se il Mise non emanerà il conseguente decreto, fermo dopo la richiesta di parere al Consiglio di Stato.

Da inizio 2018 i clienti migrati dalla maggior tutela saliti appena dal 43 al 45%

Nonostante lo stuolo di venditori e le tante offerte, gli switch degli utenti sono rimasti al palo

Peso:11%

061-142-080
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:ENERGIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Edizione del:31/08/18
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

Primo Piano

IL SOTTOSEGRETARIO CRIPPA

Energia, senza regole chiare no al mercato libero

La piena liberalizzazione del mercato energetico, con l'eliminazione del servizio di maggior tutela a partire dal luglio 2020, potrà avvenire solo «con regole chiare e condivise fra i diversi soggetti coinvolti nella partita». È la posizione espressa dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Davide Crippa, dopo l'inchiesta del Sole 24 Ore di ieri sull'attuazione solo parziale della legge concorrenza. Crippa, esponente M5S che da parlamentare era stato tra i più critici rispetto alle modalità della riforma inserita nella legge, osserva che la proroga dal 2019 al 2020 si è resa necessaria per offrire ai consumatori «prezzi migliori, sicurezza e una maggiore chiarezza e trasparenza quando vanno a stipulare un contratto di luce o gas. D'altra parte, è necessario garantire una corretta competizione fra le imprese evitando abusi di posizione dominante». Il sottosegretario sottolinea che l'Antitrust, come preannunciato al Sole dal segretario generale Filippo Arena, ha in programma di pubblicare un vademecum con suggerimenti a difesa dei consumatori interessati al mercato libero ed è «d'accordo» che il passaggio «dovrà avvenire nel pieno rispetto delle regole e con un corretto posizionamento di mercato delle aziende coinvolte». C'è bisogno - aggiunge - di un continuo confronto con Authority energia, Antitrust, operatori e consumatori «e di una serie di strumenti normativi, regolamentari e di monitoraggio che aiutino ad evitare una riforma imperfetta».

—C.Fo.

Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
061-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring